

Consiglio Grande e Generale, sessione 17,18,19,20,21 novembre 2025

Mercoledì 19 novembre 2025, mattina

Nella seduta mattutina di mercoledì 19 novembre del Consiglio Grande e Generale inizia l'esame - al comma 15, in prima lettura - del progetto di legge riguardante i bilanci di previsione dello Stato e degli enti pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e bilanci pluriennali 2026/2028.

Il Segretario di Stato Marco Gatti afferma che l'economia sammarinese mantiene una forte resilienza, come confermato dal Fondo Monetario Internazionale, grazie a un modello di crescita diversificato e trainato da manifattura, servizi e turismo. Nonostante il contesto internazionale incerto, la crescita rimane positiva, con un PIL che nel 2024 sale dell'1% e un mercato del lavoro sostenuto. Le previsioni indicano un ulteriore rafforzamento nel 2025-26, spinto da domanda interna, aumento dei salari reali e stabilità politica. L'obiettivo del Governo è ridurre il rapporto debito/PIL sotto il 60% entro il 2025, mantenendo negli anni una traiettoria discendente. La linea del Governo resta quella della prudenza. Gatti richiama inoltre le riforme in corso: attuazione della riforma IGR, introduzione nel 2026 della fatturazione elettronica interna, sviluppo del circuito SMaC, e miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica. Secondo il Segretario, la prossima firma dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea rappresenta un passaggio fondamentale. Gatti aggiunge che il sistema bancario e finanziario mostra passi avanti significativi: si registra un netto recupero della fiducia, attestato anche a livello internazionale, e le riforme in corso migliorano la liquidità e la qualità degli attivi. Gli NPL scendono al 16,9% nel 2024, in calo rispetto al 21% dell'anno precedente. Il processo di recupero degli attivi da parte dell'AMC supera le aspettative, con 41,7 milioni di euro già versati sulla tranche senior, riducendo le garanzie dello Stato. Si riconosce tuttavia che la capitalizzazione degli istituti rimane limitata e che saranno necessarie ulteriori riserve di capitale per sostenere la trasformazione del settore. Viene inoltre valorizzato il ruolo della vigilanza di BCSM, ritenuta efficace ed efficiente. Il Segretario evidenzia i risultati positivi dei bilanci 2024 e 2025, entrambi caratterizzati da un avanzo primario rilevante e da un risparmio pubblico consistente. Per quanto riguarda il triennio 2026-2028, Gatti spiega che il bilancio previsionale è redatto secondo criteri di sana e prudente gestione, tenendo conto dei rischi legati alla domanda esterna e al contesto geopolitico globale. Con riferimento all'esercizio 2026 il bilancio presenta un disavanzo finanziario complessivo di 36 milioni di euro. Il 2027 invece presenta un disavanzo finanziario di 35 milioni di euro e il 2028 di 36 milioni di euro. Con riferimento al bilancio previsionale 2026, Gatti sottolinea che il saldo delle operazioni correnti presenta un saldo positivo di circa 11,7 milioni di euro; inoltre, il bilancio previsionale 2026 presenta un avanzo primario di circa 9 milioni di euro; l'avanzo primario è dato da tutte le entrate correnti meno le spese correnti e le spese in conto capitale, al netto degli interessi passivi.

Per il 2026 le entrate tributarie ammontano a circa 605 milioni di euro. L'imposta IGR è prevista in linea con il gettito 2024, poiché gli effetti della recente riforma saranno inseriti in seconda lettura; il maggior gettito stimato è di circa 17 milioni di euro. Anche nel 2025 le ritenute da lavoro dipendente mantengono un buon andamento grazie alla solidità occupazionale. Le entrate extra-tributarie risultano prudenti rispetto al 2024 e 2025, poiché molte categorie sono iscritte con valori cautelativi. Le entrate da alienazioni si mantengono stabili a circa 1,5 milioni di euro. Le entrate da mutui e prestiti raggiungono 486 milioni di euro, comprendendo il rollover dei bond interni (100 milioni) e dei bond internazionali (350 milioni). Sul fronte delle uscite, le spese correnti ammontano a 674 milioni di euro: una gestione attenta consente che siano integralmente coperte dalle entrate tributarie ed extra-tributarie, generando un risparmio pubblico di circa 11 milioni di euro. Le spese in conto

capitale sono pari a 62 milioni di euro, con investimenti su infrastrutture, bonifiche, sedi istituzionali e circa 15 milioni di euro destinati al rimborso dei fondi pensione legati all'ex Banca Cis. Infine, il titolo relativo al rimborso prestiti include i 100 milioni dei bond interni e il rimborso anticipato del bond internazionale in scadenza nel 2027.

Inizia quindi il dibattito. Il Segretario di Stato Andrea Belluzzi afferma che il bilancio 2026 prosegue il percorso di risanamento avviato nella scorsa legislatura, ricordando le difficoltà ereditate dal sistema bancario, dalla pandemia e dalla crisi energetica. Ritiene che il miglioramento del rating confermi la correttezza della direzione intrapresa. Indica come priorità la digitalizzazione della PA e l'attuazione dell'Accordo di Associazione con l'UE. Il Segretario di Stato Stefano Canti annuncia il lavoro per un testo condiviso di riforma e nuovi incentivi alla genitorialità. Sulla previdenza segnala correttivi al FONDISS per aumentarne operatività e rendimento, anticipando una riforma complessiva della legge nel 2026. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci dichiara che l'obiettivo è ridurre deficit e debito estero, sostenuto dalle riforme in corso e dal miglioramento del rating. Ritiene essenziale la spending review, ricordando l'impatto dei 22 milioni annui di interessi sul debito. Indica come priorità la manutenzione del territorio, il sostegno alla prima casa e la prosecuzione dei progetti infrastrutturali. Giuseppe Maria Morganti (Libera) osserva che il maggior gettito IGR riflette una buona dinamica economica, ma segnala una preoccupante contrazione della monofase e dei consumi interni. Invita a intervenire sui tassi di interesse, troppo alti per Stato, imprese e famiglie, e sostiene la necessità di adeguare il sistema bancario agli standard europei in vista dell'Accordo di Associazione. Enrico Carattoni (Repubblica Futura) sostiene che il bilancio manchi di una vera progettualità e critica l'aumento della spesa corrente e la riduzione degli investimenti. Ritiene che la maggioranza non definisca priorità concrete e che gli interventi annunciati siano insufficienti. Evidenzia che l'unico taglio certo è quello ai contributi ai partiti. Gaetano Troina (Domani-Motus Liberi) contesta l'assenza di una reale spending review e teme aumenti di spesa in seconda lettura. Critica l'aumento dei costi nel settore sanitario e la dipendenza da strutture convenzionate per i ricoveri. Gian Nicola Berti (Alleanza Reformista) sostiene che la situazione finanziaria sia oggi più stabile rispetto all'inizio della scorsa legislatura. Considera positive le riforme sull'IGR per ridurre il costo del debito, ma avverte che l'Accordo di Associazione comporterà anche costi di ristrutturazione della PA. Ritiene che la priorità non sia ridurre il personale pubblico, ma migliorarne competenze e qualità.

Emanuele Santi (RETE) sostiene che il bilancio previsionale presenti disavanzi strutturali e un forte aumento della spesa corrente, giudica assente una vera spending review e critica il fatto che nel 2026 si paghino per un periodo gli interessi su due bond, ritenendo insostenibile questo costo e chiedendo una diversa gestione del debito. Nicola Renzi (Repubblica Futura) contesta le assunzioni "indiscriminate" nella PA e annuncia che RF presenterà pubblicamente i propri emendamenti, chiedendo coerenza su spending review e legge sviluppo. Mirko Dolcini (Domani-Motus Liberi) denuncia l'assenza, nel bilancio, di una quantificazione chiara dei costi legati all'Accordo di Associazione con l'UE e teme che si sottovaluti l'impatto economico sulla PA e sulle imprese. Manuel Ciavatta (PDCA) spiega che la maggioranza intende emendare il bilancio in modo tecnico, senza stravolgimenti politici, e difende i dati sul debito pubblico in calo. Ricorda l'onere derivante dal caso Banca CIS sui fondi pensione, sottolinea l'elevato impegno dello Stato per sanità e scuola e afferma che, grazie all'avanzo primario, il rapporto tra entrate e uscite rimane positivo. Giulia Muratori (Libera) ribadisce che il bilancio è un atto politico che deve puntare prioritariamente alla riduzione del debito estero. Sostiene l'Accordo di Associazione come occasione di crescita e chiede di orientare assunzioni nella PA verso profili qualificati, oltre a rafforzare interventi e servizi a sostegno della famiglia e contro la denatalità.

Luca Lazzari (PSD) afferma che il Paese è in una fase delicata in cui il tema centrale è il debito, legato soprattutto alle crisi bancarie passate. Chiede una linea chiara di rafforzamento e vigilanza

del sistema bancario, una riflessione sul rapporto con Banca d'Italia, una spending review mirata e una vera agenda per la crescita. Matteo Casali (Repubblica Futura) sostiene che il bilancio resti poco leggibile e denuncia come “bluff” la legge di sviluppo. Critica la combinazione di aumento delle tasse e rollover, la forte crescita della spesa corrente e degli oneri per PA e ISS. Gerardo Giovagnoli (PSD) riconosce che, grazie alle riforme fiscali, il debito pubblico inizia a ridursi più rapidamente del previsto e giudica positivo il lavoro del Governo e della Segreteria Finanze. Chiede però di passare ora a una fase orientata alla crescita, agli investimenti e all'attrattività, superando l'uso dei fondi pensione per sostenere le banche. Maria Luisa Berti (Alleanza Reformista) invita a superare una gestione “troppo politica” della PA, proponendo un approccio più imprenditoriale pur mantenendo gratuiti i servizi essenziali. Indica quattro leve per aumentare le entrate: recuperare monofase sottratta dall'e-commerce, valorizzare il patrimonio immobiliare con canoni adeguati, mettere a reddito il patrimonio artistico e filatelico, e ridurre eventi poco utili privilegiando iniziative con ritorni effettivi per lo Stato. Vladimiro Selva (Libera) ritiene importante capire perché fare acquisti in territorio non convenga più, evitando che gli incentivi previsti dalla riforma spingano poi a un rialzo dei prezzi. Sottolinea le difficoltà nel far partire le opere pubbliche e ricorda che il rollover concentra in un solo esercizio un pesante costo degli interessi, che va gestito con attenzione. Giovanni Zonzini (RETE) propone di puntare su investimenti energetici per ridurre i costi alle imprese e su un polo universitario-industriale che unisca ricerca, innovazione e produzione. Sostiene che il governo cerchi prima il debito e poi i progetti, producendo opere marginali e poco utili. Michela Pelliccioni (indipendente) ritiene che il bilancio, pur essendo un atto politico, non esprima una visione credibile del futuro. Sottolinea che l'aumento della spesa non segue una direzione precisa, soprattutto su energia, debito pubblico e politiche sociali, e giudica insufficiente la capacità della maggioranza di leggere e affrontare le sfide che il Paese ha di fronte. Aida Maria Adele Selva (PDCS) sottolinea come i dati ufficiali mostrino un progressivo calo del debito pubblico. Aggiunge che gli organismi internazionali hanno riconosciuto la bontà del percorso intrapreso, iniziato già nella scorsa legislatura. Distingue però le spese tecnicamente classificate come costi – sanità, scuola, sicurezza, investimenti essenziali – che ritiene invece “spese-investimenti”, cioè risorse che non si possono né tagliare né considerare un peso. Fabio Righi (D-ML) richiama la necessità di una visione politica chiara, prima ancora dei numeri. Accusa la maggioranza di navigare a vista e di aver presentato un ordine del giorno “per coprire la povertà dei provvedimenti”. Contesta l'aumento di 18 milioni della spesa pubblica, pari al maggior gettito previsto dalla riforma IGR, sostenendo che le nuove entrate non serviranno allo sviluppo ma a coprire inefficienze. Luca Gasperoni (PDCS) ricorda innanzitutto che la maggioranza ha scelto, fin dall'inizio della legislatura, di presentare leggi di bilancio “pulite”, evitando articoli estranei alla materia finanziaria, e ritiene che questa linea debba essere mantenuta. Entrando nel merito, sottolinea che le entrate dello Stato sono stabili dal 2020 e che la riforma IGR porterà un ulteriore incremento. Tra gli indicatori positivi cita il rapporto debito/PIL che nel 2025 potrebbe scendere sotto il 60%, la crescita del PIL sopra l'1% e la liquidità dello Stato, oggi oltre i 100 milioni (oltre 200 includendo le Aziende). Tutti elementi, afferma, che dimostrano il buon lavoro del Segretario alle Finanze e del governo.

Alle 13.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle 14.00

15. Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 “Norme Generali sull'Ordinamento Contabile dello Stato”:

a) Relazione Economico – Statistica e Relazione Tecnico Contabile, ai sensi dell'articolo 38 della Legge 18 febbraio 1998 n.30

b) Progetto di legge “Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (I lettura) -

Relazione della Commissione di Controllo della Finanza Pubblica, prevista dagli articoli 106 e 108 della Legge 18 febbraio 1998 n.30

c) Progetto di legge “Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (I lettura)

Segretario di Stato Marco Gatti: L'economia di San Marino, come ribadito anche nella recente visita di settembre u.s. dal Fondo Monetario Internazionale, nonostante un quadro internazionale che purtroppo permane incerto, è rimasta resiliente, sostenuta da un modello di crescita diversificato, con il settore manifatturiero, i servizi di esportazione non finanziari e il turismo sempre motori trainanti principali. L'andamento dell'economia ed altresì del bilancio dello Stato presenta dati e risultati migliori delle attese e mantiene uno slancio positivo. Questo Esecutivo ha posto in essere una politica di bilancio prudente che ha contribuito a ricostituire le riserve e gli importanti progressi del settore bancario hanno ridotto le vulnerabilità pregresse. Tuttavia, permangono sfide significative. La messa in sicurezza della stabilità macroeconomica, e il debito pubblico ancora rilevante richiedono riserve di bilancio maggiori del solito e un ulteriore consolidamento del medesimo. Nel settore bancario sono necessarie ulteriori misure per migliorare la qualità degli attivi, nonché la capitalizzazione e la redditività delle banche. La crescente incertezza globale impone di accelerare le riforme strutturali, comprese quelle finalizzate all'attuazione dell'Accordo di Associazione con l'UE. Come sopra indicato, la crescita, sostenuta da una forte domanda interna, si è mantenuta su buoni livelli e la crescita del PIL ha raggiunto l'1,0% nel 2024, dopo un rallentamento che si era verificato nel 2023. Il settore manifatturiero ha continuato a normalizzarsi, rispetto agli elevati livelli post-pandemia, e i buoni risultati del settore dei servizi, che ha beneficiato del boom del turismo a livello regionale hanno fatto sì che l'occupazione crescesse a un ritmo sostenuto. Secondo le proiezioni e stime effettuate anche dagli organismi internazionali, la crescita dovrebbe quindi rafforzarsi nel 2025-26, grazie alla ripresa della domanda esterna e alla forte domanda interna. L'aumento dei salari reali, l'allentamento delle condizioni finanziarie e la stabilità politica stimoleranno gli investimenti privati e i consumi. L'imminenza della firma dell'Accordo di Associazione, sarà un ulteriore tassello positivo e rappresenta un'occasione ed opportunità uniche per favorire l'integrazione nel mercato unico europeo. Il rapporto debito/PIL ha continuato a diminuire, ma il suo livello, che a fine 2024 era al 62,34%, deve essere ulteriormente migliorato. È essenziale un ulteriore consolidamento di bilancio per mitigare i rischi di finanziamento, costituire riserve di bilancio e garantire che il rapporto debito/PIL continui a diminuire. L'obiettivo del Governo è di ridurre il debito pubblico al di sotto del 60% del PIL entro la fine del corrente anno; per il 2026 e anni successivi il faro che deve guidare la politica di bilancio è quella di ulteriore diminuzione del rapporto debito/PIL. In tale contesto si inserisce l'attuazione della riforma IGR portata di recente a compimento ed approvata dall'Aula. Il Governo è ben consapevole che permangono elevati rischi esterni, compresi i rischi geoeconomici e che le tensioni commerciali, la volatilità dei prezzi delle materie prime, la prolungata incertezza potrebbero avere un impatto indiretto negativo attraverso i partner commerciali. Di contro la solidità di fondo del settore manifatturiero, la salute dei bilanci del settore privato e la rapida attuazione dell'Accordo di Associazione con l'UE costituiscono fattori al rialzo rispetto allo scenario di base. A testimonianza concreta di tutto quanto sopra esposto si comunica che nel 2024 la posizione del bilancio dello Stato è stata più solida di quanto previsto. La gestione prudente della spesa pubblica e il buon andamento delle entrate fiscali, compreso l'IGR, hanno contribuito nel 2024 ad un andamento dei conti pubblici migliore di quanto previsto. Il bilancio consuntivo dello Stato 2024, che entro dicembre p.v. sarà sottoposto all'Aula consiliare, ha evidenziato infatti risultati nettamente migliori del previsionale, con un disavanzo di amministrazione di 16 milioni di euro nel rendiconto finanziario. Altresì il bilancio consuntivo 2024 presenta un avanzo primario di 44,16 milioni di euro ed un risparmio pubblico di quasi 63 milioni di euro. Anche il bilancio 2025 sta registrando un ottimo andamento: il bilancio previsionale assestato per l'esercizio 2025, che è in questi giorni in disamina ed approvazione

dell'Aula, redatto con criteri di prudenza, prevede un disavanzo finanziario di gestione di 12,87 milioni di euro. Presenta altresì un avanzo primario di 40,38 milioni di euro e un risparmio pubblico di quasi 61 milioni di euro. Parimenti il bilancio previsionale 2026 è stato redatto sempre nell'ottica e secondo criteri di prudenza, tendendo al miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica. In osservanza dell'impegno assunto dal Governo di porre in essere una spending review nei vari comparti, ci si riserva di effettuare una ulteriore ricognizione e revisione sui capitoli di spesa prima della seconda lettura del presente progetto di legge. Si precisa che nel 2026 si prevede il rollover del Bond Internazionale, in anticipo rispetto alla scadenza ordinaria che è fissata, come è noto, a gennaio 2027, così come il rollover per complessivi 100 milioni di euro di titoli interni a scadenza nel 2026. Le linee guida di bilancio predette, ossia rinnovo dell'Eurobond il prossimo anno, unitamente a politiche macroeconomiche prudenti e di risparmio, con contenimento della spesa, sono fondamentali per rafforzare la fiducia degli investitori, permanendo come punto fondamentale l'obiettivo di ridurre il debito pubblico costantemente nel tempo. Quanto precede è un importante ancoraggio per guidare la politica di bilancio. Inoltre è essenziale rafforzare la capacità di gestione del debito per ridurre i rischi di rifinanziamento e diversificare le fonti di finanziamento. Si evidenzia che in seconda lettura verrà altresì apportato l'adeguamento di entrata derivante dall'attuazione della riforma IGR; il maggior gettito stimato di circa euro 17 milioni non è al momento conteggiato e ricompreso nei relativi capitoli in entrata del presente progetto di legge. La Segreteria Finanze è inoltre fermamente convinta che l'estensione della fatturazione elettronica a livello interno, ossia negli scambi di beni e servizi B2B interni a San Marino e che avrà la sua attuazione nel 2026, ridurrà i costi amministrativi per le imprese e migliorerà la conformità fiscale, così come l'implementazione e sviluppo del circuito SMaC come illustrato di recente dalla Segreteria Finanze che impatta altresì sulla certificazione dei ricavi mediante il predetto sistema. Il Governo è ben consapevole delle priorità strategiche a cui si deve ispirare la politica economica e sociale e le azioni chiave includono il miglioramento dell'efficienza della spesa, affiancato da una rigorosa analisi costi-benefici per la selezione e l'ordine di attuazione dei principali progetti d'investimento. Al riguardo il progetto di legge sull'ICEE sta procedendo ed approderà in aula in seconda lettura a breve. L'economia diversificata di San Marino favorisce la sua resilienza agli shock esterni e le riforme volte ad aumentare la produttività potrebbero contribuire a consolidare questi risultati. Gli Organismi internazionali ritengono che si dovrebbe incrementare la produttività dell'intera economia lavorando sui seguenti temi: aumentare la flessibilità del mercato del lavoro allentando le restrizioni sull'operatività delle agenzie di lavoro interinale; facilitare il funzionamento del mercato immobiliare; aumentare l'efficienza energetica e investire nel miglioramento digitale e potenziare le connessioni di rete. Le predette tematiche devono essere spunto di attenta riflessione e di fatto su tali temi l'Esecutivo ha già iniziato un percorso operativo, si pensi al recente progetto di investimento dell'A.A.S.S. nell'ambito delle energie rinnovabili, volto ad aumentare l'autonomia energetica del Paese. L'Esecutivo è altresì fermamente convinto che la conclusione dell'Accordo di Associazione con l'UE offrirà l'opportunità di accelerare le riforme e di aumentare la crescita in modo sostenibile e i benefici dell'accordo con l'UE saranno concreti nel medio termine, migliorando la fiducia nell'economia, e anche la qualità della pubblica amministrazione. Altresì, sono dovute alcune riflessioni e progetti afferenti il comparto bancario e finanziario. È stata attestata, anche a livello esterno, il recupero della fiducia e il proseguimento delle riforme finanziarie, che hanno migliorato la liquidità e la qualità degli attivi delle banche. La qualità degli attivi bancari sta migliorando, grazie alla calendar provisioning e alla graduale sostituzione delle obbligazioni irredimibili nella banca di proprietà statale. Il rapporto degli NPL è sceso al 16,9% alla fine del 2024, dal 21% del 2023. Si riconosce che la capitalizzazione rimane limitata e ulteriori riserve di capitale saranno fondamentali per accelerare la trasformazione del settore preservando la stabilità sistemica. Il processo di recupero degli attivi da parte della Società di Gestione degli Attivi (AMC) ha superato le aspettative. Nella prima metà del 2025, sono stati pagati 41,7 milioni di euro della tranche senior garantita dallo Stato per 70 milioni di euro, riducendo così le garanzie dello Stato. Inoltre dobbiamo riconoscere che l'impegno di BCSM e l'attività di vigilanza si è dimostrata efficace ed efficiente e che il nostro sistema è ben strutturato, con i dovuti presidi e controlli. Infine, per una

panoramica e visione generalizzata delle progettualità delle diverse Segreterie di Stato per il prossimo esercizio, si rinvia a quanto illustrato nel Programma Economico depositato e discusso in Commissione Finanze. Il presente progetto di bilancio previsionale per il triennio 2026-2028 è stato redatto secondo criteri di sana e prudente gestione. Come sopra precisato bisogna tenere in considerazione i rischi possibili, in particolare un possibile rallentamento della domanda esterna e l'incertezza macro economica mondiale. L'obiettivo principale del Governo, pertanto, anche nel 2026 e biennio successivo è quello di garantire sane riserve di bilancio ed un adeguato livello di liquidità. Certo la sfida dell'Associazione all' Europa imporrà dei costi, ma con un sicuro ritorno per il nostro sistema economico e il suo posizionamento nella Eurozona. Andando alla sostanza e al risultato di questa legge di bilancio previsionale presentata, si evidenzia che con riferimento all'esercizio 2026 il bilancio presenta un disavanzo finanziario complessivo di 36 milioni di euro dato dal differenziale tra tutte le entrate previste (di tutte le categorie e titoli di entrata) e tutte le uscite previste (tutti le categorie e tutti i titoli, compresi ovviamente anche i rimborsi dei finanziamenti). Il 2027 invece presenta un disavanzo finanziario di 35 milioni di euro e il 2028 di 36 milioni di euro. Per completezza di informazione e dovere di corretta rappresentazione e comprensione con riferimento al bilancio previsionale 2026 si deve sottolineare che il saldo delle operazioni correnti, ossia la differenza tra le entrate correnti (entrate tributarie ed extra tributarie) e il totale delle spese correnti, presenta un saldo positivo di circa 11,7 milioni di euro. Il predetto saldo rappresenta tecnicamente il risparmio pubblico. Per completare tecnicamente la comprensione ed analisi dei dati di bilancio si precisa che il bilancio previsionale 2026 presenta un avanzo primario di circa 9 milioni di euro; l'avanzo primario è dato da tutte le entrate correnti meno le spese correnti e le spese in conto capitale, al netto degli interessi passivi. Il 2026 presenta un totale di Entrate Tributarie di circa 605 milioni di euro. L'andamento dell'imposta sulle importazioni (Capitolo 260) nel 2025 presenta ad oggi una contenuta flessione rispetto al 2024, ma si osserva che i dati degli ultimi due mesi, ossia di settembre ed ottobre 2025, registrano un recupero e miglioramento. L'andamento dell'imposta sui prodotti petroliferi (Capitolo 280) si conferma sempre molto positiva, con ottimi livelli (entrate che superano i 50 milioni di euro). In tale comparto, sul versante Stato ed aspetti fiscali connessi, si conferma vincente la strategia adottata nel tempo, sulla scontistica SMacC e il progetto carburanti, unitamente alla capacità competitiva del settore. Con riferimento all'imposta IGR (Capitolo 20) la Segreteria Finanze per il 2026 allo stato attuale non ha ricompreso nelle previsioni di entrata gli effetti della riforma IGR appena approvata, e tale effetto verrà adeguato e ricompreso in fase di 2 lettura del presente progetto di legge; pertanto ad oggi il progetto di legge prevede entrate in linea con il gettito totale e definitivo 2024, che è stato molto positivo, in particolare anche sul versante delle persone giuridiche. Come già illustrato il maggior gettito che si stima rinveniente dalle modifiche apportate alla Legge n. 166/2013 e s. m. è all'incirca di 17 milioni di euro; ma resta inteso che tutto dipenderà anche dall'andamento della domanda esterna e dal conseguente andamento del comparto economico tutto e manifatturiero. Ad oggi anche nel 2025 le entrate da ritenute IGR da lavoro dipendente evidenziano un buon andamento, visto il livello occupazionale, e sono necessariamente il riflesso della vivacità e dell'attivismo delle aziende.

TITOLO 2, ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE. Tale titolo di Entrate, se si raffronta con il previsionale 2025 ed il consuntivo 2024 risulta in diminuzione, ma in realtà tali categorie di entrate di prassi vengono indicate a previsione con valori di grande prudenza, o addirittura alcune con previsione pari a 0,00 come ad esempio le confische; sono indicati molto prudentemente i valori delle sanzioni poste in essere dagli Uffici che poi invece, quasi sempre registrano a consuntivo consistenti aumenti rispetto alle previsioni. Nella categoria si evidenzia l'utile dell'Ente Autorità per l'Aviazione Civile, la Navigazione Marittima e l'Omologazione di € 2.293.000,00=l'utile dell'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici pari ad € 1.385.975,59=; di Poste San Marino S.p.A. di € 817.000,00=. In evidenza altresì l'ammontare dei proventi da partecipazioni azionarie, pari ad € 8.250.000,00= rappresentati principalmente dalla partecipazione della Giochi Del Titano S.P.A. partecipata dallo Stato al 100%, ed in costante crescita come risultati.

TITOLO 3, ALIENAZIONE, AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI. Tale titolo di entrate è sostanzialmente allineato al pregresso, presentando un totale di entrate di 1,5 milioni di euro.

TITOLO 4, ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI E PRESTITI Sono indicati circa 486 milioni di euro di cui 450 milioni di euro come sopra esplicitato, ossia 100 milioni di euro per il rollover dei Bond interni in scadenza rispettivamente a primavera 2026 e dicembre 2026, e 350 milioni per il Rollover del bond internazionale; i restanti 36 milioni di euro sono dati dal mutuo a pareggio per il disavanzo finanziario dell'esercizio. USCITE TITOLO I, SPESE CORRENTI Si attestano a complessivi 674 milioni di euro. Sono stati fatti sforzi e riduzioni sul contenimento ed efficientamento con una attenta revisione in tutti i settori e il risultato ottenuto è che le spese correnti sono interamente coperte dalle entrate tributarie ed extra tributarie, con un risparmio pubblico di circa 11 milioni di euro. TITOLO 2, SPESE IN CONTO CAPITALE Nel bilancio previsionale 2026 si attestano complessivamente a circa 62 milioni di euro, in linea con gli anni precedenti. Per il 2026, sono stati previsti stanziamenti all'A.A.S.L.P. consistenti, per vari interventi sul territorio, e sono state stanziati altresì somme per la previsione di investimenti, per interventi straordinari di bonifica, interventi su sedi istituzionali e Uffici pubblici, nell'ottica di razionalizzazione. Su tale titolo in uscita del bilancio dello Stato sono altresì presenti | circa 15 milioni di euro per il rimborso dei fondi pensione relativi alla risoluzione di ex Banca Cis al Veicolo Pubblico, ora Trust di scopo. TITOLO 3, RIMBORSO DI PRESTITI In tale titolo vi sono principalmente il rimborso in uscita dei bond interni di 100 milioni di euro e il rimborso anticipato del Bond internazionale che scade ad inizio 2027.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: La premessa è che questo bilancio si pone in continuità con un percorso, un progetto di risanamento che è partito dalla scorsa legislatura. Non dimentichiamo il viaggio che stiamo percorrendo e che è partito da una situazione veramente complicata e compromessa dalle vicende bancarie, su cui è arrivata anche la tempesta del Covid e poi anche la crisi energetica. In questo senso credo che l'essere andati sui mercati e l'avere migliorato il rating come Paese in questi anni siano risultati importanti. Prima di tutto perché, come Paese, cominciamo a essere valutati e letti dall'esterno e, visto che comprano il nostro debito, anche apprezzati. Questo non significa incensarsi e fermarsi. Però significa anche prendere coscienza del fatto che stiamo percorrendo una strada corretta e che bisogna continuare questo percorso e questo viaggio. In questo senso adesso ci sono nuove sfide, perché il 2026 è un momento in cui avremo bisogno di sopportare un impatto forte; fare il rollover significa dover per un certo periodo avere una fase in cui si somma il precedente bond con la nuova emissione, con l'impatto che ne deriva. Per cui sicuramente, sotto l'aspetto delle uscite, occorrerà intervenire con prudenza. Questo è il segnale del mandato che il Consiglio Grande e Generale già nel mese di luglio ha dato. Io credo che, per poter fare un ragionamento tempestivo, bisogna comunque portare delle idee, delle soluzioni, delle proposte prima della fine del mese di dicembre, in maniera che possano incidere già in fase di seconda lettura su questo bilancio. Come Segreteria Interni siamo pronti. Siamo pronti, tra la prima e la seconda lettura, a mettere in campo le proposte. Proposte che per me devono essere di due tipi. Il primo piano è sicuramente andare a limare alcune voci di spesa: alcune per ragioni etiche, perché nel momento in cui si affrontano dei sacrifici, prima di tutto bisogna dare l'esempio. Dall'altra parte invece ci sono altre voci di spesa su cui, per me, bisogna avere il coraggio non di un approccio di taglio, ma di un approccio di ristrutturazione e revisione. In questo senso, ovviamente, le proposte devono trovare una condivisione da parte dell'Aula e delle forze politiche. Condivisione vuol dire anche la capacità di affrontare passaggi difficili, perché quando si mettono in discussione vecchi modelli bisogna avere le spalle forti per affrontare la transizione e il passaggio da un sistema a un altro. Per cui, se vogliamo incidere in maniera effettiva sul nostro bilancio, quelli sono i gangli più importanti. È ovvio che, per affrontare quelli, bisogna dare il buon esempio, su alcune riduzioni di spesa che hanno un valore più che bilancistico: valore morale, etico. Bisogna anche intervenire sulle riforme, sicuramente anche per le entrate. Io credo, per quanto mi compete, che il tema della digitalizzazione della PA e l'implementazione dell'Accordo di Associazione, siano i progetti più importanti e il contributo più importante che si possa dare come Segreteria Interni sul bilancio e sulla prospettiva di crescita economica del nostro Paese.

Segretario di Stato Stefano Canti: Voglio concentrarmi su quelli che sono gli interventi che, come Segreteria di Stato per la Giustizia, la Previdenza, la Famiglia, stiamo portando avanti e per cui avvieremo oggetti importanti nel 2026. Per quanto riguarda il settore della giustizia, credo che nella giornata di ieri si sia concluso un dibattito molto interessante su quella che è la relazione della magistratura del 2024; nell'arco dell'anno 2026, per quanto riguarda il nostro tribunale, potranno aggiungersi delle voci di spesa a seconda di quelle che sono le attività dello stesso tribunale che sta portando avanti, e quindi spesa relativamente a procedimenti che ha in corso all'interno della gestione ordinaria della magistratura. Per quanto riguarda invece la delega alla famiglia, sapete tutti che abbiamo già fatto due commissioni congiunte nell'arco del 2025 dove abbiamo presentato i dati. Nel 2025 ci siamo concentrati sull'analisi di tutto quello che riguarda l'attuale normativa a sostegno della famiglia. Stiamo avviando nuovi confronti con le associazioni di categoria, con le associazioni datoriali, con le associazioni economiche, proprio per addivenire a un testo condiviso, ma soprattutto anche con la politica. Con politica intendo maggioranza e opposizione, per arrivare a un testo condiviso che possa portare quegli incentivi e quei miglioramenti alla legge attuale del nostro ordinamento per incentivare e sostenere maggiormente la famiglia e la genitorialità. Per quanto riguarda invece l'ultima delega, che è quella della previdenza, stiamo lavorando su una riforma del FONDISS. Abbiamo visto che, a distanza di anni da quando è stata introdotta questa legge del FONDISS, occorre apportare dei correttivi proprio per dare piena operatività a questa riforma. Io credo che oggi anche il nostro sistema pensionistico abbia necessità, da una parte, di rendere più remunerativi i fondi pensionistici. Già nella giornata di ieri, con il collega Gatti, con il Comitato Amministratore di FONDISS e con la stessa Banca Centrale, abbiamo fatto degli incontri con l'obiettivo comune di incentivare e dare la possibilità di mettere in mano strumenti al Comitato Amministratore di FONDISS per incentivare ulteriormente e rendere più remunerativi i fondi pensionistici. Sarà prossimo l'arrivo di una modifica al regolamento della legge di FONDISS proprio per dare piena operatività e remuneratività ai fondi pensionistici. Poi, in un secondo momento, nell'arco del 2026, porteremo in Aula la riforma della legge su FONDISS. Crediamo che sia necessario mettere in mano degli strumenti allo stesso Comitato Amministratore per agevolare ulteriormente questa riforma, che deve garantire i fondi pensionistici nei prossimi anni a tutti coloro che li richiederanno. L'obiettivo per il 2026 è questo, e anche qui nella legge di previsione di bilancio abbiamo messo una delega che ci darà la possibilità di portare avanti e perfezionare tutti questi obiettivi nel 2026.

Segretario di Stato Matteo Ciacchi: Ci apprestiamo alla discussione di questa prima lettura con l'obiettivo di cercare almeno di ridimensionare il deficit di bilancio e di raggiungere quell'obiettivo che è quello della riduzione del debito estero; tutta l'attività riformatrice che stiamo portando avanti credo vada già a dare risposte importanti anche per quanto riguarda l'utilizzo adeguato delle finanze dello Stato. Come diceva anche il Segretario alle Finanze nella sua relazione, il nostro obiettivo è quello di stabilizzare i conti per cercare di arrivare, anche alla luce del rating che abbiamo raggiunto, a poter ridurre il debito estero. Quindi vi è la necessità di un atteggiamento diverso, anche perché avevamo parlato, per migliorare il nostro rating, di tre condizioni fondamentali. Il primo aspetto faceva riferimento alle condizioni per l'accesso al mercato, che sono sicuramente migliorate: avere le carte in regola per poter accedere ai mercati internazionali. Il secondo aspetto riguarda l'accordo con l'Unione Europea e quindi un'economia aperta. Questa era l'altra richiesta che veniva fatta e che ci siamo dati come obiettivo per l'investment grade e quindi per la crescita del nostro rating come Paese. Il terzo aspetto è la sostenibilità del debito, quindi cercare di lavorare per ridurre il deficit al fine di essere sempre più pronti e raggiungere anche questa terza condizione. Io credo che l'impegno del governo e della maggioranza debba poterci vedere concretamente impegnati nella revisione dell'attività di spending review. Pensiamo semplicemente che paghiamo 22 milioni di euro di interessi all'anno. Se andiamo a ridurre quella somma vi sarebbe già un importante risparmio che può essere utilizzato su alcuni tipi di politiche sociali. Sulla delega di mia competenza, noi puntiamo particolarmente a tutta l'attività di manutenzione, di bonifica e di gestione ordinaria del territorio, che

magari dà meno nell'occhio ma che è funzionale a una gestione sana a livello paesaggistico, territoriale e del nostro Paese. Parallelamente devo dire che le risorse introdotte anche nel bilancio fanno riferimento, per quanto riguarda altri tipi di politiche, a due grandi fattori. Il primo riguarda tutti i temi legati alle garanzie per il mutuo prima casa e al bonus ristrutturazione. Il secondo riguarda i progetti infrastrutturali che stanno andando avanti. Anche qui non siamo ripartiti da zero, ma abbiamo dato continuità rivedendo i progetti in essere con i giusti indirizzi politici, calibrandoli e rendendoli, secondo il mio punto di vista, più concreti e più fattibili. Abbiamo messo risorse per portare avanti cantieri che erano anni che non riuscivano ad avviarsi.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): È chiaro che il ragionamento sulla prima lettura del bilancio di previsione per il 2026 apre ovviamente il grande ragionamento sulle politiche di sviluppo. La legislatura ormai ha preso l'avvio da un anno e mezzo e le riflessioni sono state fatte, anche le parti più dolorose che dovevano essere affrontate dell'IGR sono state affrontate. Ci sono due dati che emergono dalla prima bozza del bilancio di previsione. Il primo è che c'è un gettito IGR in aumento, quindi vuol dire che la nostra economia tira, che i redditi aumentano e che le redditività in generale aumentano. Lo sappiamo che tutto il settore produttivo, in particolare quello manifatturiero, ha una sua dimensione espansiva piuttosto intensa. Da un lato abbiamo forti incrementi occupazionali, però vediamo che riguardano più che altro lavoratori non sammarinesi. Per carità, fenomeno senz'altro ugualmente positivo, però un piccolo elemento di interrogazione su questo aspetto va affrontato. C'è però un altro dato che preoccupa un po' di più nel bilancio dello Stato, ed è lo spread che rimane di gettito monofase nelle casse dello Stato, e questo non risulta essere in aumento. Anzi, probabilmente si manifestano alcuni elementi di contrazione. Ciò significa che c'è una contrazione dei consumi interni, e questo non è un elemento particolarmente positivo. Quindi interrogiamoci su questa difficoltà che si manifesta nel bilancio dello Stato. Che fare per il futuro? Dicevo prima che il ragionamento aperto con il bilancio previsionale deve essere questa volta assolutamente un ragionamento sul futuro, uno sviluppo che ribadiamo tante volte essere basato sul lavoro e sull'intelligenza dei sammarinesi e di coloro che lavorano nella nostra terra. E per farsi forza di questi elementi occorrono alcune precondizioni essenziali. La prima precondizione è che noi cerchiamo di ridurre i tassi di interesse all'interno del Paese, anche sul debito pubblico, perché sul debito pubblico si stanno drenando molte risorse che tolgono poi possibilità di spesa in altri settori. Contemporaneamente i tassi di interesse sono troppo elevati anche per le imprese e per le famiglie, e questo non va bene. Che fare per diminuire i tassi di interesse? Prima di tutto aumentare il rating dell'economia dello Stato. Ma contemporaneamente occorre che noi facciamo dei passi avanti su un fronte che richiede una strada piuttosto articolata e lunga nel tempo, che è quella dell'intervento sul nostro sistema bancario affinché possa finalmente adeguarsi alle norme europee e, nel momento in cui firmeremo l'accordo, entrare a pieno titolo nel mercato unico. Così facendo avremo un'azione molto forte sui tassi di interesse e la nostra economia potrà svilupparsi molto meglio. Lo vogliamo fare questo passaggio o non lo vogliamo fare? Per farlo sappiamo che ci sono condizioni fondamentali. La prima di tutte è quella di dare corpo al Memorandum d'Intesa con la Repubblica Italiana. La seconda è quella di avviare un percorso propositivo affinché le nostre banche possano essere integrate da investitori che abbiano qualità e credibilità sul mercato internazionale.

Enrico Carattoni (RF): Ci siamo lasciati pochi giorni fa con l'approvazione dell'assestamento di bilancio, a distanza di pochi giorni ci troviamo a discutere di questo nuovo progetto di legge che riguarda il bilancio previsionale 2026, con un'unica grande linea di continuità: l'assenza di un progetto vero e proprio di questo Paese, cioè l'assenza di una prospettiva. La legge di bilancio è la legge più politica che c'è in ogni legislatura, perché traccia e delinea le priorità che una maggioranza, un governo e ogni forza politica vogliono dare. Se non si vanno a rimpinguare i capitoli di bilancio destinando le risorse necessarie per dare gambe alle cose che si dicono e che si vogliono fare, è chiaro che tutto il resto diventa un tentativo vano. Quindi è inutile dire "facciamo politiche a sostegno della famiglia e della disabilità" se poi vediamo che i capitoli di bilancio sono stati spolpati rispetto magari

ad altri capitoli più consistenti. Un dato che denota plasticamente l'assenza di progettualità di questa maggioranza è il fatto che per il 2026 la spesa corrente registrerà un aumento del 7,5%. Quindi una spesa corrente già molto alta è un dato che si vedrà ancora in aumento per l'anno prossimo. Gli interventi in conto capitale, cioè gli investimenti, sono ridotti all'osso perché siamo sotto il 5%. E l'altra parte del bilancio è destinata al ripianamento dei mutui che sono stati contratti nella scorsa legislatura. Ora, è chiaro che su questo quadro, i margini di intervento sono ben pochi, perché questo significa che si va ad accontentare aumentando i dipartimenti, assumendo qualche persona, facendo qualche prebenda, aumentando le consulenze; si va a ridisegnare e a sistemare un po' la gerarchia interna delle priorità, spostando le somme da un capitolo a un altro, ma non si fa un intervento vero, non si fa un intervento sulla priorità e sulla progettualità che questo Paese vuole avere. Vengono enunciati come grandi svolte e interventi giganteschi il restauro di Palazzo Begni e il parcheggio della Baldasserona. Non si capisce più che fine farà il nuovo ospedale, che ogni tanto ritorna nella cronaca giornalistica, e che poi scompare un minuto dopo. E questo denota il fatto che non c'è l'idea di dove si vuole arrivare. E credo che sia il sintomo del fatto che una fibrillazione politica così evidente, come quella che abbiamo registrato nei giorni scorsi, non permetta di fare una previsione, perché è chiaro che fare un investimento comporta un sacrificio e comporta metterci la faccia. Infine do solo un dato dei vari capitoli di bilancio che ci sono. L'unico taglio che viene fatto ex lege, l'unico taglio del 10%, è al contributo ai partiti e movimenti politici, che costano a questo Paese un milione e mezzo di euro circa. Banca Centrale costa quattro milioni e mezzo di euro, il CONS costa oltre cinque milioni di euro. Quindi mi chiedo, al netto del populismo e al netto della propaganda, se questo è il senso e la qualità che si intende dare alle forze politiche.

Gaetano Troina (D-ML): Abbiamo dibattuto molto in quest'Aula su come le risorse dello Stato vengono utilizzate, su quanti sprechi sono emersi in questo anno e mezzo di legislatura. Ricordo molto bene l'intervento di alcuni capigruppo di maggioranza arrabbiati con il governo, su come sia inappropriato l'utilizzo e la destinazione di maggiori risorse alle singole Segreterie di Stato in mancanza di una vera e propria spending review. Perché allora le opzioni sono due: o siete coerenti e quindi ci darete prova che quelle alzate di toni, quegli urli in Aula rivolti al governo erano effettivi e reali; oppure, come temo, a dicembre ci troveremo invece un bilancio in seconda lettura che andrà esattamente come tutti gli altri, ovvero con ulteriori aumenti di costi per spese delle Segreterie di Stato. Ho letto con attenzione un comunicato stampa che è uscito sulla pagina Facebook della Segreteria di Stato alla Sanità nei giorni scorsi, dove si interviene a precisare come sono stati destinati molti dei fondi che con l'assestamento sono stati riconosciuti alla Segreteria. Ci sono due dati in particolare che mi preoccupano molto. C'è un aumento di 1 milione per il personale dipendente e i convenzionati: è un aumento di 1 milione e 4. Cosa si sta facendo per far sì che i medici restino nella Repubblica e non dover andare sempre a fare nuove convenzioni con medici che non lavorano veramente nel nostro ospedale? Un'altra voce: 1 milione e mezzo circa per i ricoveri in strutture convenzionate. Anche qui si parla tanto di garantire la sanità gratuita e universale, ma tanti nostri concittadini continuano a dirci ogni giorno che il nostro ospedale non riesce a garantire prestazioni e quindi devono ricorrere a strutture esterne. E quindi noi convenzioniamo nuove strutture, paghiamo i ricoveri dei nostri cittadini in strutture private perché l'ospedale non riesce a garantirle. E intanto i nostri concittadini sono in difficoltà perché non riescono a farsi visitare per via delle liste d'attesa. Si è parlato di ICEE. C'era già una normativa in vigore, lo ricordo, non è una novità. Vedremo quali sono le modifiche. Il segretario Canti ha parlato di interventi sulla natalità, però ancora non abbiamo visto idee e proposte. Consiglieri di maggioranza dicono che occorre tirar fuori le idee, che occorre presentare progetti, ma la maggioranza siete voi: le proposte ce le dovete fare voi in questo bilancio. Immagino che, se farete come l'anno scorso, non vedremo proposte di interventi e di programmazione. Ci presenterete, come quest'anno, un progetto di sviluppo a gennaio dove non c'è niente. Dove ci mostrate quali sono le vostre idee, le vostre proposte per questo Paese? Io vorrei saperlo, perché adesso obiettivamente non ne vedo.

Gian Nicola Berti (AR): Siamo alla resa dei conti e quindi siamo in una situazione molto particolare perché passa attraverso un'analisi di quanto successo negli anni precedenti e della comparazione con quanto sta succedendo oggi. È chiaro che rispetto all'inizio della scorsa legislatura il quadro della situazione della finanza pubblica è un qualcosa che ci dà quella tranquillità della quale tutti quanti dobbiamo andare orgogliosi. Le critiche dell'opposizione sono fisiologiche e devono essere uno stimolo per il Congresso di Stato e per la maggioranza nel cercare di fare meglio. Credo che gli interventi sull'IGR siano un elemento molto importante, perché ci consentiranno di eliminare l'elemento più antipatico dei costi dell'Amministrazione Pubblica, che sono i costi finanziari di indebitamento che abbiamo ereditato. L'intervento dell'IGR è un intervento che sarà sicuramente utile per abbassare i costi del finanziamento, ma io credo che non si possa, come ha fatto qualche segretario di Stato, individuare l'elemento dell'accordo di associazione europea come un obiettivo che porterà benefici all'economia pubblica così semplicemente. Perché io credo che l'innesto della Repubblica di San Marino all'interno delle regole europee e di un sistema concorrenziale come quello sarà sicuramente un elemento positivo nel tempo, ma sarà anche un elemento che comporterà dei notevoli costi di ristrutturazione del comparto pubblico. Da questo punto di vista dobbiamo preoccuparci anche di poter sostenere questo investimento nell'innovazione tecnologica e digitale dell'amministrazione pubblica. Notiamo che continuano le spese correnti a essere elevate. Io credo che non dovremmo preoccuparci troppo delle spese correnti, soprattutto se sono spese legate al personale dell'amministrazione pubblica. Quello di cui dobbiamo preoccuparci è che siano spese finalizzate ad elevare il livello qualitativo delle competenze dell'amministrazione pubblica per poter sostenere in autonomia questa trasformazione che porta verso il porto europeo. Continuiamo a ragionare di numeri, di numeri che aumentano nell'amministrazione pubblica, e se poi andiamo a fare un'analisi della qualità ci rendiamo conto che la qualità non aumenta. Perché è di competenze che l'amministrazione pubblica ha decisamente bisogno: competenze ed esperienze. Ma, anche in questo contesto, dobbiamo cominciare a ragionare e a guardare la nostra economia: come si sta trasformando, e dove ci sono sacche, potenzialità, elementi che possono essere messi a reddito. Io credo che il primo elemento sia l'analisi di quella che è la struttura ISS nel suo comparto completo. Noi abbiamo un ospedale del quale andiamo assolutamente orgogliosi. Però stiamo continuando a portare avanti un progetto ospedaliero che è sempre lo stesso dal secolo scorso. Io credo che il progetto industriale debba essere un qualcosa sul quale tutti quanti ci soffermiamo, e deve arrivare un progetto che consenta di cominciare a mettere a reddito tutti quegli investimenti nel comparto sanitario che facciamo. Perché non possiamo continuare a pensare di avere un ospedale e di poter fare investimenti nelle nostre strutture ospedaliere quando queste vanno a servire soltanto un bacino di utenza di 33.000 abitanti. E allora questo significa che certi investimenti si giustificano, si ammortizzano, ed è più semplice ammortizzare; e sicuramente l'impatto economico della tecnologia e della qualità è molto inferiore.

Emanuele Santi (Rete): Lo scorso anno governo e maggioranza avevano inaugurato una nuova modalità di fare il bilancio dello Stato, ovvero da una parte una legge asciutta di bilancio, e dall'altra la legge Omnibus. Quindi questa è una considerazione politica ma è anche una domanda: che fine ha fatto la legge Omnibus? Non ci sarà più? Questa è una domanda, segretario, a cui ci dovrà rispondere. L'altra questione ce l'ha detta nel comma comunicazioni: il segretario Gatti ha anticipato un po' questo dibattito dicendo che la maggioranza, al momento del deposito, non aveva ancora visto la legge di bilancio. Questo di per sé è un fatto grave, però almeno l'ha ammesso. Io penso che la maggioranza in questo mese debba fare un lavoro molto grande. Perché deve fare un lavoro molto grande? Per un motivo molto semplice: perché abbiamo un preventivo per i prossimi tre anni che perde in media 35-36 milioni all'anno e abbiamo un aumento dei costi, soprattutto nella spesa corrente, di oltre 28 milioni rispetto allo scorso anno. Altro che spending review: dovevate aver già dato il mandato qualche mese fa, avete fatto anche un ordine del giorno, di contenere la spesa. Perché è un bilancio che fa acqua da tutte le parti. Questo è il dato. È stata approvata la riforma dell'IGR non più tardi di un mese fa. Segretario, non è stato previsto l'impatto del maggior gettito: questo è un dato.

Sono stati confermati i numeri dello scorso anno e l'impatto del gettito della riforma IGR non c'è. Poi c'è la questione della spesa. Su questo credo che, dalle dichiarazioni anche degli illustri esponenti della maggioranza nella legge di assestamento, ci sia la consapevolezza che si debba fare una seria spending review. Qui parliamo anche di consulenze, viaggi, cose spicciole, cose di cui veramente si potrebbe fare a meno o comunque diminuire. E poi c'è l'ultimo dato. Il dato che ci ha maggiormente preoccupato è il fatto che, siccome faremo il rollover del bond, nel 2026 sono stati preventivati due volte gli interessi. La spesa di interessi, se guardate, da 40 milioni passa a quasi 60. Quando avevamo fatto lo scorso rollover nel 2023 avevamo detto: non possiamo permetterci di tenere, anche per un lasso di tempo breve, in piedi due bond. Bisogna prevedere una clausola, che è il rimborso del capitale prima della scadenza. Quindi, se hai la necessità di rinnovare il debito in scadenza, ne fai uno nuovo, però hai anche la possibilità di rimborsare quello vecchio prima della scadenza. Questo non è previsto. Pertanto pagheremo, per un lasso di tempo che spero il più breve possibile, due volte interessi. E questo pesa, perché da 42 milioni, che non sono pochi, arriviamo a preventivare 60. Ce li possiamo permettere? No. Forse nella politica del debito, bisognerà prevedere la possibilità di richiamare il debito vecchio.

Dalibor Riccardi (Libera): Credo che, a dispetto del fatto che è un bilancio prettamente tecnico con i principali dati macroeconomici, dia però la possibilità di svolgere dei ragionamenti. Diciamo che, in tendenza, le entrate e le uscite sono più o meno quelle che abbiamo già programmato anche negli anni precedenti, ma alcuni dati che ha dato il segretario devono essere spunto di riflessione. Il primo è il rapporto debito/PIL, che si attesta attorno al 62%, e l'obiettivo è entro l'anno di scendere o attestarsi al 60%. Credo che questo sia un obiettivo assolutamente ambizioso, ma da perseguire. Altro obiettivo ambizioso, ma che ci auguriamo, è che con le manovre che sono state fatte si possa arrivare a un miglioramento per cercare di riuscire ad abbassare la quota del tasso di interesse che oggi paghiamo sul debito. Una riforma IGR che, a detta del segretario, porterà all'incirca 17 milioni di euro e che quindi comporterà, ci auguriamo, un ulteriore aumento nelle entrate rispetto a quelle già previste. Si potrà fare un ragionamento rispetto a interventi per un ulteriore rilancio, rispetto magari alle imposte indirette. Ci potrebbero essere ulteriori ragionamenti per un incremento delle entrate, ma non basta solo l'incremento delle imposizioni fiscali. Bisogna assolutamente fare un ragionamento coerente anche alla gestione delle risorse. Credo che l'arrivo della legge sull'ICEE sia assolutamente un modo ambizioso e virtuoso di gestione delle risorse. È fondamentale perché, di fronte a un accordo di associazione con l'Unione Europea, dobbiamo essere pronti a recepire quanto prima i presupposti dell'accordo per riuscire a beneficiare quanto prima di alcune situazioni di carattere economico che devono evolversi in positivo. Noi abbiamo tutta una serie di investimenti infrastrutturali fermi al palo, per una questione legata alle risorse, e in maniera lungimirante dobbiamo puntare a un aumento delle entrate e a un ragionamento sul contenimento della spesa. Ho apprezzato tantissimo l'intervento del collega Berti riguardante la spesa corrente, che non ci deve preoccupare se è gestita in maniera tale da far sì che l'amministrazione possa aumentare in qualità, proprio per prepararsi in questo percorso. Condivido anche il fatto che investimenti infrastrutturali strategici siano necessari. Sia sulla sanità, dove il rilancio del Comitato Esecutivo è assolutamente importante, sia rispetto a un'infrastruttura che forse è un po' obsoleta e che ha dei costi di manutenzione altissimi. Quindi questo deve essere volano fondamentale per questa maggioranza e per questo governo.

Nicola Renzi (RF): Fino a questa parte del dibattito abbiamo visto entusiasmi alterni. Speriamo che ci sia almeno questo briciolo di rispetto nei confronti dell'opposizione e ci comunichiate come volete agire quest'anno per portare in porto la legge di bilancio. L'anno scorso abbiamo visto lo spacchettamento. Ci avete chiesto, perché poi ci dite che facciamo ostruzionismo, di fare la legge numerica, contabile, in dicembre, e di rimandare a gennaio in commissione l'analisi degli emendamenti dell'opposizione. Voi avete detto che questo potrebbe essere il metodo, anzi sarà sicuramente il metodo che andrà a regime, ma lo faremo meglio perché l'anno prossimo arriverà prima quella che voi avete chiamato legge sviluppo. Le spese sono lievitate. Ce l'ha detto il

consigliere Carattoni: sette e mezzo per cento in più di spesa corrente. Ci avete promesso che avremmo fatto prima, in novembre, l'analisi della legge sviluppo, poi in dicembre i numeri. Bene. Siamo arrivati qui a discutere il previsionale, con le spese che aumentano a dismisura, e voi non ci dite come lo farete, perché poi noi gli emendamenti li dobbiamo già avere pronti da tirare fuori alla bisogna. Quindi, da qui a dicembre, noi vedremo la spending review, che intanto dai dati si vede che spendiamo il sette e mezzo per cento in più. Poi arriverà la legge sviluppo fatta dalla maggioranza. Poi forse ci sarà il bilancio tecnico. E poi forse ci sarà la commissione per fare la legge sviluppo. Ma vi rendete conto? Voi non sapete come portare a casa la finanziaria e con quali dati numerici. Ci sarebbe da tenersi la pancia dalle risate e invece la situazione è drammatica. Vi ricordate quando noi vi abbiamo detto che cinquecento unità in più nella PA, in tre anni, erano un po' troppe? Vi ricordate? Andate a vedere i costi. Adesso si vedono i costi a regime come sono e non pensate di dire: "Voi siete quelli contrari alle assunzioni nella PA." No, assolutamente. Perché fra quelle cinquecento persone che sono state assunte ce n'erano alcune che bisognava assumere prima, probabilmente, perché servivano a riqualificare la pubblica amministrazione. Noi alle assunzioni selettive e finalizzate a un certo obiettivo siamo certamente favorevoli, ma non alle assunzioni indiscriminate. E oggi voi ve le portate sul groppone, quelle cinquecento unità, di cui duecento magari bisognava sicuramente assumerle, ma le altre trecento sono state forse una cosa non dovuta o precisamente voluta. Dico solo che Repubblica Futura si impegnerà a presentare pubblicamente i propri emendamenti e a sostenerli in aula.

Mirko Dolcini (D-ML): Mi aspettavo una maggiore concentrazione di associazione all'Unione Europea, nel senso che stiamo parlando di un bilancio previsionale, ma io non ho visto su quello che dovrà essere l'impatto dell'accordo di associazione. Non ho trovato frasi diverse da quelle che sono sempre un po' le stesse. Ne do lettura: ad esempio, con l'accordo di associazione ci sarà un aumento della crescita in modo sostenibile, saranno opportunità per accelerare le riforme, benefici dell'accordo con l'Unione Europea migliorando la qualità della pubblica amministrazione. E i costi? Se non entriamo nello specifico, poi in che cosa si concretizzano? Rischiamo di andare a sbattere contro un muro. Siamo qui per un bilancio, quindi dobbiamo parlare di numeri. Non possiamo far finta di niente. Addirittura leggo la frase: "La sfida dell'associazione all'Unione Europea imporrà dei costi." Quanto? Perché di questo dobbiamo parlare. Penserei che sono domande che devono fare proprio quelli che sono già straconvinti che l'accordo di associazione si farà e magari senza neanche fare un referendum, perché non c'è neanche bisogno dell'approvazione popolare. Ma allora bisogna parlare di numeri, di costi, di impatto. Non si può far finta di niente, perché si fa riferimento ai costi della PA e dell'accordo, ma non si sa quali. Ad esempio, è arrivato nelle case delle famiglie sammarinesi il giornalino della Democrazia Cristiana, dove si parla dell'accordo di associazione. Dice che con l'accordo di associazione ci sarà la possibilità per le aziende sammarinesi di partecipare agli appalti più agevolmente in Unione Europea. Bene, però pensiamo anche al protezionismo, ad oggi legittimo, di cui le aziende sammarinesi godono negli appalti sammarinesi. Questa situazione verrà meno, perché sarà letta dall'accordo di associazione come una concorrenza rispetto alle altre imprese non sammarinesi ma dentro il mercato unico. Se noi facciamo un bilancio pluriennale, valutiamo un bilancio pluriennale, e diciamo che l'accordo entrerà in vigore in primavera del 2026, i costi devono essere inseriti. Già prevediamo spese correnti in aumento e poi c'è il problema della natalità. Si valutano gli interventi, ma se gli interventi non saranno coraggiosi, anche economicamente, quegli interventi non saranno sufficienti. E allora le cose si sommano. Le spese si sommano. Negli assestamenti di bilancio è facile con la penna e con l'inchiostro cambiare un numero, ma le risorse economiche devono essere reali. Quelle bisogna tirarle fuori veramente. Non si può fingere. Entriamo, facciamo l'accordo di associazione, ok, ma non valutiamo un impatto economico fin da subito?

Manuel Ciavatta (PDCS): La maggioranza emenderà questa legge di bilancio in seconda lettura come una legge di bilancio, in maniera tecnica così come è stata presentata, per cui non ci saranno

interventi particolari o straordinari di altra natura. Vado un attimo invece sui numeri, perché a chi chiede i numeri bisogna dare risposte, e soprattutto a chi dà dei numeri, come il consigliere Renzi che mi ha preceduto sui 200 dipendenti pubblici che ci servivano e 300 che forse non ci servivano: non so su che base è riuscito a fare questa considerazione. Rispondo dicendo che il debito pubblico, che al 2022 si attestava a 1 miliardo e 200 milioni, è previsto per il 2026 a 1 miliardo e 43 milioni. Vuol dire che in realtà gli interventi che stiamo facendo stanno diminuendo il debito pubblico. Tanto che cosa succede? Che dal 2019 al 2027 stiamo pagando, l'ho già detto, 15 milioni all'anno per ripianare la perdita dei 100 milioni dei fondi pensione a causa di Banca CIS, e quella è una quota che dopo il 2027 non ci sarà più. Quindi saranno già 16 milioni in meno dal bilancio. Quello è un dato che, permettetemi, è qualcosa che dobbiamo recuperare per un danno avvenuto ai nostri fondi pensione. Sempre rispetto ai fondi pensione, un numero che do e che invece è preoccupante: se nel 2024, per coprire il disavanzo, abbiamo pagato 25 milioni, nel 2025 14 milioni, nel 2026 dovremmo in stima ridare 25 milioni. Nel 2027, arriveremo a 36 milioni e nel 2028 45 milioni. La maggioranza ha lavorato per riportare il Paese a un rating di Paese a investimento sicuro, perché quelle percentuali per noi significano decine di milioni di interessi. La maggioranza ha richiamato il governo a risparmiare dove possibile. Il nostro Stato investe circa 100 milioni in sanità e circa 50 milioni in scuola pubblica. Anche dalla relazione economica emerge come la scuola costi praticamente 49 milioni nel 2024, con una spesa media per ogni studente di 14.000 euro all'anno. Non voglio dire che non vadano spesi, al contrario: siamo tutti contentissimi di investire su educazione e sanità. Ma vorrei che ci ricordassimo che lo Stato investe tantissimo per i nostri cittadini. Dobbiamo anche ricordarci quanto è l'impegno che il nostro Paese ha per questi ambiti, per cercare di tutelare soprattutto chi ha più difficoltà e per mantenere sanità gratuita e scuola gratuita. In questa dinamica penso sia importante ricollocare tutto il resto, perché l'economia sta funzionando e quindi sta crescendo. Il PIL sta aumentando, le spese correnti stanno aumentando, ma stanno aumentando parimenti anche le entrate. Quando guardiamo un bilancio che nel 2025 ha avuto un avanzo primario di 40 milioni e che avrà un avanzo primario anche nei prossimi anni, vuol dire che il rapporto tra entrate e uscite è positivo.

Giulia Muratori (Libera): Affrontiamo oggi in prima lettura quel bilancio previsionale con la consapevolezza che questo non è solo un documento contabile, ma è un atto politico, come da altri evidenziato, che definisce la direzione del Paese e soprattutto quelli che sono gli obiettivi di questa maggioranza e di questo governo. I colleghi prima di me hanno già anticipato che comunque si tratta di un bilancio tecnico e, diversamente dalla formula scelta l'anno scorso, sarà un bilancio al quale, come maggioranza, ci stiamo già impegnando e confrontando per portare degli emendamenti più tecnici. Detto questo, dobbiamo essere sinceri con il Paese. L'obiettivo principale, l'impegno di tutti, deve essere quello di ridurre il debito estero. In quest'ottica abbiamo lavorato in questo anno e mezzo di legislatura a strumenti e riforme strutturali: primo fra tutti l'IGR, di cui abbiamo già ampiamente discusso, l'ICEE che vediamo in seconda lettura in questa sessione consiliare, e soprattutto, come annunciato dal Segretario agli Interni, un percorso serio di spending review, che sottoscriviamo e vogliamo con forza anche noi della maggioranza. Quando parliamo di spending review non crediamo debba essere considerata necessariamente come tagli ai capitoli di bilancio, ma come un cercare di allocare le risorse in modo efficace. Io credo che non solo ci sia necessità di contenere i costi delle trasferte delle varie Segreterie di Stato, ma dall'altra parte ci sono tanti sprechi nella pubblica amministrazione che noi crediamo sia possibile contenere. E' stato detto da altri colleghi che un dato importante su cui dobbiamo riflettere è la monofase, che non è in crescita, e dall'altra dobbiamo capire su cosa puntare per il futuro, per la crescita del nostro Paese, per evitare l'immobilismo che un po' si vede. Credo che dovremmo impegnarci sempre di più per arrivare alla firma e all'entrata in vigore dell'accordo, perché credo possa aprire nuove fette di mercato e quindi anche posti di lavoro. È stato criticato l'aumento del personale nella pubblica amministrazione. Lo condivido: lo abbiamo criticato anche noi nella precedente legislatura, perché era sproporzionato questo aumento di personale, ma più che sproporzionato credo non sia stato fatto sulla base delle vere necessità della pubblica amministrazione. Si è puntato meno sulla ricerca di profili qualificati e purtroppo negli uffici

manca personale qualificato, quindi si dovrà cercare di andare a coprire quel buco. È stato detto che sulla denatalità siamo indietro, che non è stato fatto nulla. Non è così. In Commissione 1 è stato presentato un progetto di legge che va a modificare la legge sugli interventi alla famiglia. Io penso che agli aiuti alle famiglie dovremo dare incentivi con la maggioranza, ma anche con la condivisione delle opposizioni. Allo stesso tempo dovremo lavorare sui servizi per far fronte all'emergenza della denatalità.

Luca Lazzari (PSD): Abbiamo davanti non una fase qualunque. Non siamo nel panico, non siamo sull'orlo del baratro, ma siamo in un punto in cui ogni scelta pesa il doppio e dobbiamo dircelo con chiarezza, senza drammatizzare ma nemmeno minimizzare. La questione centrale è il debito. C'è il debito che è già sui mercati, poi c'è il debito spostato nel futuro, l'irredimibile, le obbligazioni sui depositi di Banca CIS, poi ci sono quelle che saranno le perdite future della cartolarizzazione. La domanda qui non è di teoria: le banche riusciranno ad assorbirle da sole oppure servirà ancora un intervento dello Stato? E poi c'è il credito d'imposta sempre alle banche, e anche quello è un pezzo di debito anticipato nel tempo. Tutto questo debito pubblico si è creato dai disagi delle banche. Ogni volta che abbiamo sbagliato sul sistema bancario l'abbiamo pagata con nuovo debito pubblico. Ecco perché adesso non possiamo più sbagliare una mossa, neanche una. La politica deve fare la sua parte, quindi dare gli indirizzi per rafforzare e modernizzare il settore bancario. E poi serve una vigilanza all'altezza, che abbia strumenti, competenze e capacità di leggere le operazioni prima che esplodano. In questo quadro, lo diciamo serenamente: un Paese piccolo come il nostro non se la può raccontare da solo. Una riflessione sul rapporto con Banca d'Italia va fatta. Il PSD chiede che questa riflessione si apra subito, perché non possiamo davvero permetterci un altro giro di errori su un settore così delicato. Oggi siamo sui mercati, anche quelli internazionali, non solo quelli interni, e lì non c'è margine per l'improvvisazione. Abbiamo fatto la riforma fiscale: importante, necessaria. Ci aiuterà sui controlli, sull'equità, sulla credibilità e soprattutto ci aiuterà a pagare meno interessi. Ma non basta la riforma fiscale. Serve altro. Come PSD abbiamo spinto molto per avviare una revisione della spesa pubblica, però non tagli ciechi, non sforbiciate lineari, non tagli da tutte le parti e poi vediamo cosa succede. Quella è la strada magari più facile, ma anche la più sbagliata, perché i tagli devono essere mirati, devono essere basati su scelte. E poi c'è il capitolo degli appalti, degli incarichi, delle consulenze, delle trasferte. Qui serve un intervento serio, non solo per risparmiare qualche milione, che comunque ci serve, ma anche perché è un dovere morale chiedere che ogni centesimo sia speso bene. Ma non ci salveremo mai solo con i tagli. Ci si salva con lo sviluppo, con gli ingranaggi dell'economia che girano più forte, con idee, investimenti e gente seria. Perché ci sono ancora personaggi che vengono, fanno il giro, prendono quello che devono prendere e poi se ne vanno lasciando i cocci a noi. Il PSD non ha mai avuto paura dell'apertura, non ha mai avuto paura dell'internazionalizzazione. Siamo il partito dei sì, ma dei sì giusti, degli investitori seri e non dei ciarlatani. Perché lo capisci subito con chi hai a che fare, se hai voglia di guardare. Quest'Aula ha dato al governo due mandati: una relazione sulla spending review e un'agenda per la crescita. Adesso serve aprire una discussione su questi due indirizzi, in maggioranza e con il governo, subito dopo questa sessione consiliare.

Matteo Casali (RF): La lettura del bilancio di previsione è sempre un esercizio non semplice. Quindi la prima annotazione è che forse sarebbe il caso di fare uno sforzo anche normativo per rendere più chiaro e più leggibile il bilancio dello Stato. Rilevo che non ho trovato la relazione economico-statistica fra i documenti, che c'era lo scorso anno e che avevo trovato particolarmente interessante. E, anche se è un argomento già trattato, non posso non accennare al grande bluff: il grande bluff della legge di sviluppo. Ricordo esattamente quando abbiamo approvato il bilancio dello scorso anno e il discorso sulla nuova modalità della legge di sviluppo. Il sottoscritto aveva detto: "Questo è un escamotage", perché in quel momento si aveva paura di un probabile ostruzionismo. Eccoci esattamente alla rendicontazione: era un bluff. La legge di sviluppo è sparita dai radar. Viene confermato nei bilanci, in particolare nel previsionale del 2026, un trend negativo fortemente

influenzato dall'interesse del debito contratto, e viene previsto il rollover per gli interi 450 milioni di debito. Io evidenzio che il rollover si dovrebbe fare nei momenti in cui l'economia va male. Quando l'economia va bene occorrerebbe aumentare le tasse per ricorrere alla politica dei cosiddetti cicli di bilancio: rimpinguare con l'aumento delle tasse e colmare il debito quando l'economia tira, e fare il rollover quando l'economia non tira, quando lo Stato è in difficoltà. Qui noi facciamo entrambe le cose: aumento delle tasse e rollover. Io credo che in sei anni di gestione dell'attuale Segreteria di Stato sia davanti agli occhi di tutti che questa gestione non ha assolutamente migliorato né la struttura del bilancio né la struttura della spesa. Il 2026 chiuderà con un disavanzo di 37 milioni, il 60% quasi del quale in spesa corrente, al netto delle partite di giro, altrimenti arriviamo al 90%. Sei cento settantaquattro milioni di spesa corrente, quasi +7% sull'assestato del 2025 e +3,7% sul consuntivo del 2024. La relazione giustifica questa spesa corrente maggiorata anche con la realizzazione di importanti progetti. I nodi vengono al pettine anche rispetto all'aumento dei dipartimenti. Come vi abbiamo detto: oneri retributivi. Lo Stato passa dal consuntivo 2022 di circa 100 milioni a 119 milioni e mezzo: +20% in cinque anni. L'ISS, di cui si è detto molto, passa da 85 milioni a 98 milioni consolidati, assestati nel 2025 e previsti anche per il 2026. Si è subito passati alla difesa d'ufficio del Comitato Esecutivo, che peraltro nessuno aveva attaccato. Ma se questa non è una spesa strutturata perché viene riproposta nel 2026? Non è accettabile la narrazione secondo la quale noi spendiamo 10 milioni di più nell'ISS e ci viene rappresentato come maggiori investimenti nella sanità. Questa è una falsità. La gratuità del sistema sanitario non è una concessione del governo di turno. La gratuità del sistema sanitario più o meno è sancita per legge dal 1955 ed è un conseguimento di un principio di civiltà.

Gerardo Giovagnoli (PSD): Siamo giunti a questa discussione sul bilancio dopo mesi in cui siamo stati occupati a valutare una riforma fiscale per una questione di equilibrio complessivo che io credo sia in qualche modo certificato apprezzabilmente dai numeri. Io non ero tra quelli che credevano che velocemente San Marino potesse invertire il senso della direzione del debito pubblico, da un debito pubblico in aumento a un debito pubblico invece in diminuzione. Credevo che ci volesse più tempo, perché quando si intraprende questa strada e il debito esterno e gli interessi sono così alti, l'esperienza degli altri Paesi ci indica che molto difficilmente si riesce ad equilibrare. E questo invece sta succedendo. Credo che l'opera di questo governo e della Segreteria Finanze sia da sottolineare positivamente. E' bene che sotto tutti i punti di vista si sia in grado di dire al mondo esterno che ci osserva che siamo credibili e che i conti sono a posto. È vero, c'è da questo punto di vista invece un deficit annuale che tutte le volte emerge e su cui bisogna fare di più. Ricordo essere stato votato in luglio un ordine del giorno che impegna a produrre un'agenda per la crescita. Il momento non è quello delle emergenze, il momento non è più quello delle riforme che impegnano e sono critiche. Il momento deve essere quello di essere tutti orientati e lavorare per adeguarsi alla logica del mercato unico che dà ulteriori prospettive e alla logica del fare in modo che questo Paese attragga investimenti. Gli investimenti sono risorse, sono lavoro, sono introiti per lo Stato. Da questo punto di vista bisogna fare di più. E io mi permetto di dire che c'è anche il fondo pensioni, che conta 400 milioni. Siamo l'unico Paese al mondo che, per sostenere la liquidità delle proprie banche, rinuncia a un guadagno che si avrebbe investendo bene il fondo pensioni ed evitando che lo Stato ci metta tutte le volte 10, 30 milioni all'anno. Ed è una specie di tangente legalizzata che si fa al settore delle banche per sostenerlo. Bisogna che si sostenga in un'altra maniera, che ci chiedano altre forme per riuscire ad andare avanti, ma non quella di impegnare le risorse pubbliche delle pensioni per fare in modo che rimanga il livello minimo di sussistenza di questo sistema bancario, che è ridotto al minimo da 15 anni e non riusciamo a far ripartire.

Andrea Menicucci (RF): Bisogna registrare che ad oggi, in questo dibattito sono intervenuti meno della metà dei componenti del Congresso di Stato. Ma non è neanche una questione di numeri, quanto più una questione di temi. Indipendentemente da quello che ha riferito il Segretario Gatti, gli interventi che si sono susseguiti dai membri del Congresso di Stato sono stati interventi che, a livello

contenutistico, erano un po' traballanti, anche perché sentire parlare di riforme senza fare riferimento a quali tipi di riforme potranno essere portate avanti in futuro, è abbastanza evanescente e non ci permette di calarci all'interno della realtà. Una considerazione interessante è venuta dai banchi di Libera. All'interno della relazione emerge come ci sia una diminuzione rispetto allo scorso anno del gettito della monofase. È una contrazione di 4 milioni di euro che, nel quadro complessivo del bilancio dello Stato, può rappresentare una quisquiglia, però ci dà l'idea che forse ci potrebbe essere un rallentamento di questa crescita economica che veniva raccontata dal Segretario Gatti. Accanto a questa contrazione dei consumi abbiamo un aumento delle spese che si attesta intorno al 7%. Purtroppo le spese che sono state portate avanti negli ultimi anni, indipendentemente da quelle che possono essere considerate spese di gestione del Paese, hanno poco a che vedere con il normale funzionamento dell'amministrazione. Accanto a queste spese c'è il tema degli investimenti, il tema di un piano di sviluppo che sia i consiglieri di opposizione sia qualche consigliere di maggioranza chiedono al Congresso di Stato e alla stessa maggioranza. Perché, per carità, potremmo anche pensare che investimenti come l'asfaltatura del piazzale della Baldasserona o il prolungamento di 100 metri di linea della ferrovia possano essere investimenti che ci possano portare a un livello di sviluppo, ma mi sembra francamente un po' pochino arrivare a parlare di investimenti e prospettive di sviluppo relegando queste prospettive a questo genere di microinterventi, senza guardare al quadro macro dello sviluppo del Paese. C'è stato un aumento della spesa per quanto riguarda gli stipendi di circa 5 milioni di euro. Dal 2023 si è passati da 97 milioni a 102 milioni di euro. Ma il dato più interessante è quello dell'aumento della spesa riguardante il settore pubblico e gli stipendi del settore pubblico, aumentata di più del 20%. Abbiamo la struttura delle spese, che non è una struttura ballerina come quella delle entrate, ma è una struttura molto più rigida, che nel corso del tempo si sta irrigidendo. Si sta irrigidendo e, nonostante i proclami di spending review, di attenzione alle spese, di contenimento dei costi, aumenta sempre di più.

Maria Luisa Berti (AR): Penso sia assolutamente positivo l'intento del Governo nella politica di riduzione del debito estero. E pare anche che ci sia finalmente la percezione di quella che debba essere la concreta realizzazione di un contenimento della spesa pubblica e della lotta agli sprechi. Speriamo quindi che fra la prima e la seconda lettura possano esserci interventi significativi in questo senso, e comunque anche nell'azione di governo futura. Quello che forse dobbiamo tenere in mente più che mai è che dovremmo cercare di abbandonare una gestione troppo politica dell'apparato pubblico, cercando invece di dare una gestione di tipo imprenditoriale alla pubblica amministrazione, all'apparato pubblico e alla gestione dei servizi. Ovviamente questo deve essere temperato con le esigenze dello Stato di garantire servizi e di mantenerli gratuiti, come per quanto riguarda sanità, istruzione e altre realtà in cui ci siamo sempre distinti nel tempo. Però ci sono alcuni fronti su cui intervenire per aumentare le risorse e i redditi dello Stato. Si è parlato della flessione della monofase. Molto probabilmente dipende anche dal fatto che il settore dell'e-commerce sottrae vendite alla monofase. Anche su quel fronte bisogna intervenire per fare in modo che la commercializzazione tramite e-commerce venga sottoposta alla monofase. Secondo fronte: abbiamo un patrimonio immobiliare che non riusciamo a far fruttare. I canoni locativi sono spesso troppo bassi. Tolgo l'eccezione dell'edilizia sociale, che deve avere costi ridotti; ma per tutto il resto non ci sono canoni adeguati, né concessioni che comportino entrate adeguate. C'è poi il settore che definirei il "tesoretto dello Stato": riserve, opere d'arte, filatelia. Anche su quel fronte non sappiamo generare reddito. Quarto punto: la gestione degli eventi. Siamo certi di non farne forse troppi, con costi importanti e con benefici spesso limitati a chi li organizza, più che allo Stato? Cominciamo a selezionare gli eventi e facciamo in modo che siano di spessore, con ricadute effettive sulle casse pubbliche e non solo su qualcuno. Io apprezzo molto gli sforzi del Segretario alle Finanze. Sicuramente abbiamo messo in sicurezza il Paese dopo anni di grosse mancanze che hanno lasciato strascichi enormi, e per i prossimi anni dovremo ancora far fronte alle eredità del passato. Però dobbiamo tutti fare uno sforzo in più per mettere maggiormente a reddito la cosa pubblica e, ovviamente, per contenere le spese e combattere concretamente gli sprechi.

Vladimiro Selva (Libera): Vediamo che c'è sicuramente una tendenza a un maggior gettito che arriva dall'IGR, quindi dai redditi, e per contro – rispetto agli anni precedenti – una contrazione di quello che è il saldo tra monofase versata e rimborso. Due temi significativi. In questi numeri credo manchino gli effetti che avrà la riforma che abbiamo appena approvato, perché chiaramente la Segreteria Finanze aveva elaborato un progetto sulla base delle norme vigenti in quel momento. Per quanto riguarda invece le minori entrate dai tributi indiretti, c'è sicuramente il tema dell'e-commerce, come ha detto la collega. Io credo possa esserci anche una generale minor attrattività della Repubblica di San Marino per il commercio ordinario. La fama di una Repubblica in cui conviene fare spesa, non c'è più. Anzi, c'è l'opposto: molti sammarinesi vanno a fare spesa in Italia. Questo è un altro tema. Tant'è che nella riforma tributaria cosa abbiamo fatto? Abbiamo cercato, attraverso l'utilizzo di detrazioni, di incentivare l'acquisto nel territorio. È un bene che questo venga fatto, ma con attenzione: non dobbiamo rischiare che ciò che creiamo per spingere all'acquisto a San Marino poi corrisponda a un aumento dei prezzi a San Marino. Questo neutralizzerebbe l'investimento dello Stato. Qui ci vuole molta attenzione nell'analizzare le ragioni per cui non conviene spendere a San Marino, quando invece dovrebbe essere l'opposto. Perché a San Marino il 17% sul prezzo di acquisto vuol dire mediamente un 8-10% sul prezzo di vendita. Confrontato con il 22% dell'IVA italiana dovrebbe voler dire che il commercio sammarinese è più conveniente. Su questo ci dobbiamo interrogare; dobbiamo farci domande serie, non colpevolizzando le categorie, ma cercando di capire dov'è il problema per affrontarlo e risolverlo. Le opere pubbliche faticano a decollare. Le infrastrutture che servono anche allo sviluppo diventano difficili da finanziare. Questo è un tema cruciale. Ripeto: noi non vogliamo essere portatori di un progetto che veda nel taglio delle spese un obiettivo quando le spese riguardano la salute e la socialità. Non vogliamo tagliare in quei settori. Lì vogliamo continuare a spendere. Se aumenta la spesa sanitaria, in teoria è un bene. E' un bene solo se la spesa si traduce in un miglior servizio ai cittadini. Se aumenta la spesa e non aumenta il servizio, allora sì che ci sono problemi da affrontare e risolvere. Ma spendere di più nella sanità non è un male. Infatti, anche aver confermato un budget così importante è un bene. Quest'anno c'è il rollover. Se guardiamo dai 117 milioni assestati di mutui ai circa 400 milioni che si vanno a rinnovare, quest'anno pesa in un unico esercizio tutto l'interesse.

Giovanni Zonzini (Rete): Il bilancio previsionale, anche su base pluriennale, prevede un deficit assestato intorno ai 30 milioni. Francamente, a me importa poco, perché sappiamo perfettamente che i dati che ci porta Gatti nel bilancio di previsione sono dati che poi difficilmente trovano un riscontro. Quindi, in attesa di sapere quanto sarà il nostro deficit vorrei fare alcune considerazioni su quello che è stato considerato il modello di sviluppo di cui si parla sempre. Durante il comma comunicazioni ho cercato di dimostrare come pensare, nel 2025, di indebitarsi per decine di milioni di euro per fare investimenti in infrastrutture turistiche potrebbe non essere la migliore scelta, perché significherebbe indebitarsi per investire in un settore a scarso valore aggiunto e con un'occupazione relativamente poco attrattiva per molti sammarinesi. Evidentemente possono esserci due tipi di spese: spese sociali o spese finalizzate allo sviluppo. Allora, quale può essere lo sviluppo per un Paese avanzato? I settori ad alto valore aggiunto, che sono i settori manifatturieri e i settori della ricerca e sviluppo. Questi essenzialmente sono i settori ad alto valore aggiunto su cui possiamo lavorare. Allora, il mio ragionamento è che dovremmo cercare di fare investimenti verso questi due settori. Io vedo due direttrici possibili: una sono gli investimenti energetici, cioè acquisire capacità produttive energetiche in territorio e fuori, al fine di ridurre il costo energetico e affiancare, come leva di attrattività economica, alla leva fiscale la leva energetica, che può essere interessante per le aziende. L'altra linea di sviluppo potrebbe essere la ricerca e sviluppo. In che modo? Creando un ambiente universitario che abbia la nostra Università integrata con le aziende più innovative e un'apertura anche all'installazione a San Marino di università straniere. Un investimento sensato potrebbe essere la realizzazione di una struttura universitaria ampia, moderna e avanzata, idonea a ospitare l'Università di San Marino, un'università straniera e la San Marino Innovation, in modo da creare un ecosistema fra ricerca, sviluppo e applicazione industriale delle conoscenze e degli studi fatti in ambito universitario. Perché

se ai nostri giovani diciamo che vogliamo investire per aprire più ristoranti a San Marino, perché vogliamo portare più turisti, stiamo dicendo ai nostri giovani che non conviene andare all'università. O meglio: stiamo dicendo ai giovani che studiano e fanno percorsi formativi di un certo tipo che la loro prospettiva è emigrare, cioè cercare una soddisfazione lavorativa fuori da San Marino. Qui siamo ancora al punto in cui si vanno a cercare i soldi dicendo: "Gli arabi ci daranno i soldi, poi vedremo che cosa farne", perché qui i progetti si fanno al contrario: prima si cerca di fare il debito e poi si cerca di scoprire come utilizzarlo. Nota di colore: gli investimenti infrastrutturali che abbiamo visto finora sono il trenino allungato di 100 metri che collega il centro di un piazzale con dei bagni pubblici a un vicolo cieco. Questi sono gli investimenti infrastrutturali per la crescita proposti ed eseguiti dal nostro governo. Mezzo milione di euro buttato.

Michela Pelliccioni (indipendente): È stata definita la finanziaria un atto politico e io sono totalmente d'accordo su questo, perché la finanziaria racconta la percezione che questa maggioranza ha non solo del presente ma anche del futuro. Purtroppo non la racconta in una maniera chiara, anzi, diciamo che questo racconto è un po' latitante. È proprio su una parola che vorrei concentrare il mio intervento, che è quella della credibilità. È una parola che non emerge da questa presentazione del bilancio. E la domanda che faccio a quest'aula è: qual è la visione che avete sullo sviluppo di questo Paese? In primo luogo, i convenzionamenti per i prestiti agevolati. Avete fatto esattamente un copia-incolla rispetto agli anni precedenti, salvo qualche variazione, il dimezzamento legato alle imprese per la ricerca. Ma com'è possibile questo in un momento in cui variano le prospettive? L'agricoltura: stanziata 1 milione e 9 ogni anno. Eppure l'agricoltura quanto impatta sul PIL di questo Paese? 0,01%. Perché stanziiamo questi soldi sempre uguali? Le imprese: 10 milioni nel convenzionamento per le imprese, uguale allo scorso anno. Eppure stiamo affrontando un percorso di associazione europea che avrà un impatto soprattutto sulle piccole e medie imprese, anche in termini di costo per gli adeguamenti necessari. C'è un tema che mi trova d'accordo ed è quello del rollover, di aumentare la possibilità di effettuare il rollover per tutti per 450 milioni di debito. Perché mi trova d'accordo? Perché la valutazione sulle possibilità di gestione del debito estero sono valutazioni che devono essere fatte tempo per tempo, valutando il mercato, perché hanno un impatto importantissimo sul bilancio dello Stato in termini di interessi. Se voi aumentate del 7,5% la spesa, questa spesa deve avere dei criteri. Avete aumentato gli accordi sulle segreterie eppure, sui temi principali che sono due – uno è l'energia e uno è la gestione del debito pubblico – avete dimostrato di non avere una visione. Tema energia: l'AASS è pronta per affrontare le sfide importantissime del futuro per una gestione anche professionale di queste sfide? Un aumento della spesa avrebbe dovuto valutare in prospettiva proprio questi impatti. Invece cosa abbiamo fatto? Un aumento della spesa che non racconta assolutamente niente, se non le solite carenze di visione. Io credo che questo sia un aspetto fondamentale per un Paese che vuole veramente indirizzarsi verso il futuro: avere una visione chiara delle sfide e poi comportarsi e dirottare le spese di conseguenza. Manca poi una visione sulle politiche sociali di questo Paese, totalmente assente. Ci troviamo in questo momento a non sapere cosa sarà effettivamente il quadro della seconda lettura. Io credo che il tempo storico che stiamo vivendo non permetta di affrontare ancora le sfide in maniera approssimativa, e questa è sicuramente un'analisi che questa maggioranza deve fare.

Maria Katia Savoretti (RF): Abbiamo ascoltato la relazione del segretario Gatti: tante parole e tanti numeri. Abbiamo anche ascoltato due interventi di due segretari e mi è rimasta impressa la frase del segretario Belluzzi, una frase che noi ormai in quest'aula sentiamo dire ripetutamente dal governo, ossia "dobbiamo dare il buon esempio". Io mi auguro che questo buon esempio prima o poi qualcuno del governo e della maggioranza inizi veramente a darlo, perché altrimenti, se il buon esempio non viene dato da chi è al governo, non possiamo pretendere che il buon esempio lo diano altri. O meglio, non possiamo pretendere che le scelte fatte dalla politica, quindi dalla maggioranza, poi ricadano sempre sui cittadini. Ci sono comunque diverse priorità quando si parla di bilancio. Dobbiamo prima di tutto incominciare a ridurre il debito pubblico. Lo dobbiamo fare perché non possiamo continuare

ad aspettare che il debito aumenti. Ci sono alcuni ambiti, ripeto, in cui veramente la spending review si può mettere in atto e noi continueremo, come abbiamo sempre fatto come opposizione, a sostenerla, perché è sicuramente il primo buon esempio che la politica può dare nei confronti dei suoi cittadini. Qui manca, come hanno detto molti che mi hanno preceduto, un progetto Paese. Non vengono evidenziate le priorità, eppure le priorità sono tante. Io ritengo che a volte anche dai numeri dovrebbero nascere idee e progetti, ma invece questi numeri rimangono numeri e basta, e soprattutto non vediamo la qualità. Ad esempio, riprendo spunto dalla sanità: abbiamo letto quell'articolo che ha fatto la Segreteria di Stato alla Sanità. Lo avevo già ripreso nei giorni scorsi perché è un articolo che mi sarei aspettata prima, quando si stava discutendo la variazione di bilancio, perché sono numeri importanti ed è bene che tutti sappiamo dove questi soldi vengano spesi. Però non è aumentando la spesa, quindi espandendo la spesa, che si dà qualità al servizio. Qui si continua solo a intervenire per mettere delle toppe, delle semplici toppe. Dobbiamo incominciare a capire cosa vogliamo per il futuro del Paese. Mi sembra che da parte della maggioranza e del governo non ci sia assolutamente una visione del futuro. Se continuate ad agire in questa maniera, quello che possiamo dire è che emerge ancora la vostra incapacità a gestire la cosa pubblica con responsabilità, e questo a me spiace.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Io parto da una domanda metodologica su come si intende procedere tra la prima e la seconda lettura. L'anno scorso avete provato una nuova modalità della legge di bilancio, la famosa legge "asciutta" e la legge Omnibus in un secondo momento. Al tempo avevate parlato di una modalità assolutamente innovativa e di successo. Ora vi chiediamo se questa nuova modalità e questo esperimento vengono ripresentati. Qualcuno dice di no, ma se non viene presentata così spiegateci anche il perché, visto che l'anno scorso era stato un successone. Ci aspettiamo una seconda lettura con qualche idea in più, con qualche intervento in più e qualche progetto in più che porti sviluppo e razionalizzi la spesa pubblica. In comma Comunicazioni il Segretario Gatti, incalzato anche da qualcuno di maggioranza, parlava di spending. La domanda che vi facciamo, e che vi ripetiamo è se avete un'idea di come intervenire e in quali settori intervenire nella gestione della spesa. Ad oggi da queste poche pagine non emerge alcuna idea, tanto che già nel 2026 la spesa corrente subirà un importante aumento di circa 28 milioni. Alla luce anche delle necessità che emergeranno per il recepimento dell'acquis communautaire, si parla di bisogno di nuove risorse nell'amministrazione per il recepimento, e questo avrà un impatto che va previsto nella spesa pubblica. Dopo un anno e mezzo di governo e in vista dell'atto più politico che ci sia, il bilancio previsionale, chiediamo che almeno abbiate le idee chiare su quali siano le priorità e le linee di intervento in ottica di spending review. L'unico intervento di spending review è quello sul finanziamento dei partiti, anche qui con grande coerenza rispetto a quanto spesso diciamo sul valorizzare il lavoro consiliare. A pagina 72 si parla di un aumento importante, da 42 milioni a 59 milioni, degli interessi sul bond, quindi 17 milioni. Casualmente anche la raccolta dell'IGR è di 17 milioni. Sono sempre più convinta che quell'IGR, quella raccolta, non vada negli investimenti sulla scuola e sulla sanità, ma negli interessi sul debito. Ci sono tutte queste voci di spesa. Da che parte pensate di riottimizzare, ridividere e riorganizzare le spese? Sullo sviluppo siete ancora più in ritardo che sulla spending review, perché dopo un anno e mezzo non c'è stato un singolo provvedimento di sviluppo. C'è un ordine del giorno che avete votato per dire che voi ci state pensando allo sviluppo, ma anche quello lo avete disatteso. Chiedo: che cos'è per voi lo sviluppo? Quali sono per voi gli investimenti infrastrutturali che portano sviluppo? Perché ad oggi a bilancio il finanziamento all'agricoltura ha quasi lo stesso peso della trazione degli investimenti, nonostante l'agricoltura rappresenti una fetta davvero minima del PIL. Chiediamo veramente di essere stupiti tra la prima e la seconda lettura con più progettualità, più idee e più coerenza.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Faccio presente a tutti i sammarinesi che è presente sul sito del Consiglio sia la relazione tecnico-contabile 2026, sia la relazione economica che accompagna da anni la presentazione dei bilanci di previsione annuali e pluriennali dello Stato. I dati della relazione che accompagna il progetto di legge del Segretario sul debito pubblico mostrano che il debito pubblico sta

progressivamente calando. Non difendo niente, porto all'attenzione i dati: 2023, un miliardo e 261; fine 2024, un miliardo e 2; proiezioni fine 2025, un miliardo e 17; poi c'è l'anno difficile, anche se in calo, del 2026, di un miliardo e 65 milioni. Le previsioni per il 2027 e il 2028 indicano che il debito pubblico cala drasticamente. Gli organismi internazionali hanno riconosciuto il percorso intrapreso dalla Repubblica già dalla precedente legislatura, anche per merito di chi adesso è in opposizione. Quindi il merito non è solo di questa maggioranza, ma del percorso intrapreso già dalla precedente legislatura. Qualcuno l'ha già detto: il parere degli organismi internazionali è fondamentale per poter avere rating e per poter essere credibili, e gli organismi internazionali hanno riconosciuto, perlomeno fino ad adesso, la validità del nostro percorso. È ovvio che il debito deve calare. Io sono dell'idea che bisogna fare il passo secondo la gamba. Le spese improduttive, quelle che creano inefficienza, devono essere ridotte o addirittura eliminate. Mi permetto di fare questa considerazione: la spesa che viene fatta dallo Stato, da questo Paese, per la sanità, la scuola, la sicurezza, anche per gli investimenti che vengono fatti, non sono spese, non sono costi. È ovvio che tecnicamente il numero è un costo, ma è un investimento per i servizi. Non ci si pensa neanche a ridurre i servizi per i cittadini, o perlomeno non deve passare questo messaggio. Qualcuno vuol far passare come se fossero un peso. Ma scherziamo? Prima si eliminano le spese improduttive che non servono, poi si cerca di contenere i costi, ma queste sono spese-investimenti. Un piccolo contributo invece al discorso che era stato fatto sul commercio. Bisogna tenere presente anche un'altra cosa, secondo me: il turismo. I turisti ci sono, ma bisogna considerare che il turismo ha una capacità di spesa che non è più quella di una volta.

Giovanna Cecchetti (indipendente): È evidente che l'economia mantiene uno slancio positivo e sta portando a risultati migliori del previsto, insieme alla riforma IGR e all'affiancamento del decreto ICEE. Tuttavia, è evidente che bisogna continuare sul cammino virtuoso che si è intrapreso. Si può già evidenziare, per quanto riguarda il debito pubblico, che si sta progressivamente riducendo. Questo significa che stiamo effettivamente riducendo il debito, ma dobbiamo concentrarci sul rollover, proprio per alleggerire ancora di più la nostra esposizione. Secondo me, però, la parte principale su cui intervenire sono le spese: mettere mano alle spese non vuol dire austerità o tagli trasversali, ma eliminare gli sprechi. Condivido l'intervento del Segretario Belluzzi: bisogna prestare attenzione alle spese non necessarie, e qui deve partire un'analisi approfondita dei conti, in un percorso condiviso sia all'interno della maggioranza sia con l'opposizione. Abbiamo da poco approvato la riforma IGR e votato, a luglio, un ordine del giorno: ora è arrivato il momento di supportare pienamente il lavoro dei Segretari in una spending review che non intacchi la qualità dei servizi, ma che inizi dall'alto. È un po' come il buon padre di famiglia: la gestione dei conti pubblici deve seguire questo principio. Non si tratta di un attacco ai Segretari di Stato: comprendo perfettamente che tagliare le spese non sia facile, perché ogni capitolo appare fondamentale. Ma è un esercizio che dobbiamo fare. La maggioranza, insieme alla Segreteria, dovrà lavorare per arrivare alla seconda lettura con una previsione di bilancio ripulita da spese inutili. Accanto a questo, dobbiamo assolutamente rilanciare lo sviluppo, dare avvio agli investimenti per generare economia. Dobbiamo mettere mano alle imposte dirette, alla nostra sanità e alla scuola, che non ha solo strutture obsolete ma porta con sé tutte le problematiche della denatalità. È un problema sempre più rilevante per la nostra realtà, al quale dobbiamo assolutamente mettere mano con provvedimenti non solo economici, ma che vadano davvero a sostegno delle famiglie e di chi desidera costruirne una.

Guerrino Zanotti (Libera): I numeri, i dati e le informazioni allegate a questo progetto di legge in prima lettura del bilancio di previsione ci rimandano una situazione, rispetto alle entrate, grosso modo di tenuta rispetto all'andamento degli ultimi anni, alla quale andrà aggiunto il maggior gettito derivante dalla recente riforma IGR. Pertanto, l'aspetto delle entrate risulta tutto sommato rassicurante. Sul lato delle uscite, invece, emergono valori che possono spaventare e che preoccupano. Abbiamo rilevato che tali aumenti sono dovuti in particolar modo all'aumento degli interessi passivi per il rollover che verrà effettuato nel 2026. L'altra voce importante è il trasferimento ai fondi pensione dei lavoratori dipendenti e autonomi, pari a 12 milioni e mezzo, trasferimento che

non è avvenuto nel 2025 e che abbiamo visto nella variazione di bilancio appena approvata. È vero che esistono voci di spesa importanti derivanti da politiche che non abbiamo condiviso nel recente passato, come l'aumento consistente del numero di dipendenti pubblici. E sappiamo benissimo che, per l'implementazione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, sarà necessario aumentare ulteriormente il personale nella pubblica amministrazione. Ciò che dobbiamo dire è la necessità di implementare all'interno di questa legge di bilancio le risorse per sostenere tre o quattro interventi strutturali indispensabili affinché si possano sviluppare politiche efficaci per il Paese. Mi riferisco, per esempio, a dare sostanza al percorso imminente sul Testo Unico per la Pianificazione Territoriale, all'interno del quale si possono affrontare temi come il problema della casa, il cohousing, la coabitazione, le strutture rivolte alla popolazione anziana che aumenta continuamente. Per quanto riguarda la spending review, per esperienza personale devo dire che non nutro grandi speranze sui risparmi ottenuti tramite tagli più o meno indiscriminati o anche mirati ma una tantum. Credo che per ottenere buoni risultati vadano fatti interventi strutturali all'interno della pubblica amministrazione, del settore pubblico allargato e della macchina pubblica in generale, perché è lì che si possono ottenere i maggiori risparmi nella spesa corrente. Un elemento che ci preoccupa, Segretario, è la diminuzione del gettito della monofase. Anche se l'economia complessiva tiene ed è in linea con gli anni precedenti, crediamo che questa diminuzione debba essere verificata e studiata. Qualcuno lo ha già detto: il commercio online probabilmente incide su questo risultato. Sappiamo che chi acquista online non paga la monofase, ma paga l'IVA. Crediamo quindi che su questo tema si debba porre particolare attenzione.

Matteo Zeppa (Rete): È sempre particolare il dibattito in prima lettura del bilancio dello Stato, perché sostanzialmente sono dei buoni propositi. Avete scelto quest'anno di andare contro l'iniziativa dello scorso anno, che dal mio punto di vista era assurda: quella di splittare un bilancio economico dalla legge di sviluppo, che ha un sacco di problemi, perché avevate terrore delle tempistiche lunghe che poi si sono prolungate nel mese di gennaio per la legge di sviluppo. C'è un dato politico che ancora oggi questa maggioranza si trova a dover affrontare. Il PSD ha fatto ancora un intervento politico sul suo modo di vedere ciò che è successo sia a livello sociale sia a livello economico, e il fatto che vi siete presi delle brutture di piazza sulla questione IGR. Ora la mettete in cavalleria, ma erano presenti membri della maggioranza, commissari della Commissione Finanze, a prendersi le brutture della piazza per ben due volte. Sarebbe auspicabile anche un confronto con l'opposizione, ma sappiamo bene la ritrosia del Segretario Gatti da questo punto di vista. Quando ci siamo trovati di fronte all'emergenza del Covid, e non sapevamo cosa sarebbe successo, come avrebbe impattato su San Marino sia a livello economico sia a livello sanitario, ricordo la compattezza e l'organizzazione dei lavori, le riunioni su Zoom per cercare di dare una quadratura di ciò che sarebbe potuto accadere. Quell'esempio non c'è più stato, perché poi si va avanti a casacche, si va avanti con volontà politiche di qualcuno. Lo abbiamo visto anche nel comma comunicazioni: qualcuno che dice "io non taglio le spese", un altro "io nemmeno", e così via. Ma qui emerge un dato politico. È la linea di chiarezza che lo stesso PSD chiede alla propria maggioranza. Non dico che i tagli debbano essere sempre necessari, però gli sperperi sì. I 500mila euro per quella iniziativa che sposta di 100 metri le rotaie. A me sembra una baggianata o la volontà di qualcuno di andare sul trenino, farsi 100 metri e finire in un punto cieco. Queste sono le valutazioni che qualcuno dovrebbe riuscire a fare all'interno della maggioranza e portare poi in aula consiliare. Ad ogni buon conto, noi siamo pronti. Se arrivate a miti consigli e volete incontrarci come opposizioni prima, meglio; altrimenti andremo allo scontro, come succede durante tutte le finanziarie.

Fabio Righi (D-ML): Alcune riflessioni di carattere generale, di carattere politico. Perché, prima dei numeri, vi è la necessità di avere la visione politica e l'indirizzo politico su cui poi costruire i numeri. Devo dire che ci sono stati alcuni interventi che mi hanno anche trovato d'accordo. Posso serenamente dire che, ad esempio, l'intervento del consigliere Berti Maria Luisa è stato un intervento che ho condiviso, perché richiede valutazioni di impatto e una visione complessiva. Devo dire che Alleanza

Riformista sta portando avanti molte delle iniziative che Domani Motus Liberi aveva lasciato nel cassetto della Segreteria Industria, ma anche alcune filosofie, e questo è positivo. Ho sentito anche interventi che richiedono valutazioni di impatto: come si fa ad andare avanti senza valutazioni di impatto? Registro in modo positivo queste considerazioni. Mi dispiace che non siate mai venuti a coinvolgerci come opposizione, perché su questo avremmo ancora molto da dire, non solo idee ma progetti concreti. Perché dico questo? Perché si vede, in questi numeri che si è un po' spenta quella dinamica che Domani Motus Liberi aveva portato nella precedente legislatura. Non si è spenta nelle parole, perché i proclami li sentiamo, ma nei numeri sì. Cito solo due dati molto veloci: le iniziative per l'attrazione degli investimenti e il finanziamento all'agricoltura biologica. Premesso che non ho nulla contro l'agricoltura biologica o l'agricoltura in generale, la mia è una valutazione prettamente economica. Laddove lo sviluppo economico e l'industria pesano per un 47-50% del nostro prodotto interno lordo, e l'agricoltura, dagli ultimi dati disponibili, pesa lo 0,02%, queste due voci risultano le seguenti: iniziative per l'attrazione di investimenti, sviluppo e crescita del sistema economico, 350.000 euro; finanziamento per l'agricoltura biologica, 270.000 euro. Politicamente ha perfettamente ragione il PSD quando dice: "Signori, sveglia sul tema dello sviluppo economico". Sorvoliamo sul fatto che vi siete auto-presentati un ordine del giorno per mascherare la povertà dei provvedimenti. Vi rendete conto di ciò che state dicendo alla cittadinanza come maggioranza? Navigate a vista, fate cose contrarie alla normalità del ragionamento umano di qualsiasi cittadino, senza contare gli aumenti dei costi nella pubblica amministrazione: 18 milioni in più. Guarda caso, una manovra dell'IGR che porta 17 milioni. Ci venite a dire che è per lo sviluppo: non è per lo sviluppo, è per pagare l'inefficienza e l'assurdità delle politiche che state proponendo dal punto di vista economico. Però io vi invito nuovamente a fare quella famosa riflessione interna e a chiarirvi con voi stessi sulla capacità di portare avanti o meno questa legislatura. Al momento, i dati ci dicono altro. Su questo, magari, riflettete.

Iro Belluzzi (Libera): Non vi preoccupate, la legislatura va avanti perché comunque ci sono tutte le condizioni, e anche il documento che stiamo analizzando mette in luce sì alcune cose che devono essere corrette, ma anche tutta una serie di indici e tendenze che vanno verso il positivo. I passaggi che affronteremo richiedono specializzazione, professionalizzazione e assunzione di personale, probabilmente con professionalità che non sono presenti attualmente nella pubblica amministrazione. Ho apprezzato molto l'intervento del collega Berti quando, a fronte di assunzioni importanti, si parla delle circa 500 nuove assunzioni avvenute nella scorsa legislatura. Se si va a valutare le professionalità e ciò che dovrebbe servire e servirà alla Repubblica di San Marino nei prossimi anni, probabilmente una percentuale bassa di quelle assunzioni è andata nella direzione corretta. Si vedono purtroppo, all'interno degli uffici pubblici e dell'ISS, la ricomparsa di figure come i fattorini. Con tutto il rispetto verso tali figure professionali, ma nell'epoca del digitale e della posta certificata, francamente le scelte dovevano essere altre. Un passaggio estremamente importante occorre farlo verso l'eliminazione dei costi morti o dello spreco non finalizzato all'erogazione di servizi importanti. Bisogna analizzare puntualmente il costo dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, che ha raggiunto livelli impensabili fino a qualche anno fa, con una percezione da parte dell'utenza di insoddisfazione. C'è la percezione che, nonostante gli aumenti degli impegni e dei costi per quel settore, i servizi o le prestazioni erogate siano minori rispetto al passato, e che gran parte dei servizi debbano essere acquistati, con un conseguente esborso da parte dei cittadini. Altro elemento essenziale — toccato da vari consiglieri — riguarda un settore che non può più aspettare: l'erogazione del credito, la gestione del sistema finanziario e la collocazione dei titoli di debito pubblico. Occorre un cambio di passo per ottimizzare la collocazione dei titoli, che non possono essere sempre rivolti esclusivamente a investitori istituzionali. Da tempo parliamo della necessità di accordi con il comparto bancario europeo che potrebbero portare alla negoziazione dei titoli anche sul mercato primario, permettendo probabilmente un collocamento a costi più bassi e percentuali più vantaggiose per il sistema. Bisogna cominciare a pensare a ciò che dovrà essere fatto: spending review e ottimizzazione di tutto ciò che può essere migliorato.

Luca Gasperoni (PDCS): Intanto vorrei iniziare dando una risposta alle opposizioni e dicendo questo: maggioranza e governo si sono dati un'impostazione già dall'inizio della legislatura, cioè quella di non portare finanziarie che contenessero all'interno degli articoli dei guazzabugli, articoli che vadano a modificare leggi che nulla c'entrano con la materia finanziaria. Mi sento di dire che questa linea deve continuare a essere rispettata. Per entrare nel merito del progetto di legge che analizziamo oggi, sappiamo che il nostro bilancio si basa su un equilibrio tra entrate e uscite. Le entrate, già a partire dal 2020 sono più che stabilizzate. Anzi, con l'intervento della riforma IGR avremo un aumento che riguarderà questi capitoli. Voglio portare un esempio: per quanto riguarda l'IGR, nel giro degli ultimi dieci anni abbiamo avuto un aumento di 60 milioni. Questo è un indicatore importante della ricchezza del nostro Paese. Credo anche che per quanto riguarda il capitolo delle entrate potremmo avere sorprese nei prossimi anni in virtù della fatturazione elettronica interna che nel 2026 sarà a regime e della certificazione dei ricavi e della nuova SMAC. Questi saranno elementi che ci porteranno soddisfazione. Sulle spese correnti abbiamo già sentito tanto. C'è un aumento del 6% rispetto all'asestato del 2025 e, in linea generale, le spese correnti sono il 57% delle nostre spese generali. Ciò che però mi preoccupa di più è la diminuzione delle spese in conto capitale. Credo vada detto che, nonostante le spese obbligatorie già annunciate, è stato fatto un lavoro negli anni di riduzione del disavanzo. Venivamo da un 2023 con -21 milioni, nel 2024 siamo scesi a -16 e nel 2025 siamo a -12 o -13 milioni. Altri punti importanti riguardano la diminuzione del rapporto debito/PIL, che ci aspettiamo nel 2025 scenda sotto il 60%, e questo sarebbe un buon passo avanti. La crescita del PIL nel 2025 sembra stia tornando sopra l'1%. Un altro indicatore fondamentale riguarda la liquidità dello Stato. Oggi, al 31 ottobre, abbiamo una liquidità superiore ai 100 milioni. Credo sia un indicatore fondamentale di come stiamo lavorando, come sta lavorando il segretario Gatti e tutto il governo. Se contiamo anche il bilancio delle Aziende, arriviamo sopra i 200 milioni. Capitolo debito: è vero che il 2026 sarà un anno importante per il rifinanziamento del debito, perché andiamo a rifinanziare 450 milioni, quasi il 40% del nostro debito. Abbiamo parlato in precedenza della gestione del debito. La gestione del debito deve riguardare anche questo: le scadenze non devono essere tutte nello stesso anno, ma devono essere diluite nel tempo.

Segretario di Stato Marco Gatti, replica: Parto innanzitutto dal chiarire quale sarà il comportamento del governo tra la prima e la seconda lettura. Non abbiamo presentato leggi omnibus, non presenteremo emendamenti per trasformare la finanziaria in una legge omnibus e abbiamo preso in questa legislatura un indirizzo: non introdurre nuove deleghe. Al massimo si fanno i rinnovi delle deleghe scadute, ma non si introducono nuove deleghe, e nella finanziaria non si introducono articoli che vadano a modificare norme ordinarie o speciali. Gli unici articoli che introduciamo nella finanziaria sono quelli funzionali a ciò che la finanziaria prevede; ad esempio, se l'emissione di titoli ha bisogno di specifiche per favorire il mercato finanziario, inseriamo quelle specifiche, ma legate a questo, non per modificare altre norme. Questo sarà il comportamento che terremo anche per gli emendamenti. Ci saranno probabilmente aggiornamenti dagli uffici rispetto alle richieste che abbiamo mandato di cercare di contenere ulteriormente la spesa, così come alle varie Segreterie di Stato. La stessa cosa abbiamo chiesto agli enti: è possibile che anche gli enti rivedano i loro bilanci. Però non troveremo una struttura diversa da quella presentata in prima lettura. Per quanto riguarda alcune riflessioni che sono state fatte e che vanno prese in esame, ad esempio la monofase: c'è effettivamente una riduzione della monofase, però la monofase è un'imposta particolare, nel senso che va presa al netto, cioè bisogna fare la differenza tra entrata e uscita. Tutto ciò che viene importato diventa un introito per lo Stato; l'esportazione genera un rimborso. Sicuramente la lotta è anche quella contro l'evasione o l'elusione fiscale di ciò che riguarda la monofase. In questo senso, dal mio punto di vista, ci può aiutare l'introduzione della fatturazione elettronica interna, così come l'evoluzione della SMAC per trasformarla in parte anche in registratore di cassa. Per quanto riguarda il rollover, credo che dovremmo fare una grande attività, perché ha una grande incidenza. Soprattutto il prossimo anno il costo finanziario sarà rilevante e dovremo esprimerci al meglio, attraverso la Ragioneria, il Dipartimento e la Segreteria stessa, per cercare di andare sul mercato nelle condizioni migliori e nel

momento più favorevole possibile. Oggi abbiamo un costo di almeno 14 milioni riguardo ai maggiori oneri legati al fatto che dobbiamo finanziarci in anticipo per non avere sorprese nel momento della scadenza, e poi vedere tutto ciò che è possibile fare. Sicuramente l'obiettivo è ridurre il tasso. Oggi abbiamo un tasso del 6,5% sul titolo in scadenza. Dobbiamo cercare di stare sotto il 4%. Dovremo fare di tutto per scegliere la miglior finestra, presentarci al meglio, avremo i rating alla fine dell'anno e lì ci giochiamo buona parte di questa partita. Per quanto riguarda il rollover interno, uno lo abbiamo appena fatto al 2% a un anno. Gli altri 50 milioni che scadranno intendiamo rifinanziarli con un altro titolo interno sempre a un anno, che ha un buon mercato, cercando di stare intorno al tasso del 2%. Si è parlato della call option. È vero, c'è la call option, ma occorre chiarire cosa significa: l'emittente trasferisce un rischio all'investitore. Se io introduco una call option, ha un costo; non andrò sul mercato allo stesso costo di un'obbligazione senza call option. Prima costa di più, per intenderci. Noi abbiamo previsto la possibilità di riacquistare. L'altra attività che dovremo fare, attraverso Ragioneria e Dipartimento, è capire quale sarà il miglior vantaggio del riacquisto, perché quando andremo sul mercato si aprono alcuni giorni-finestra per potere riacquistare il titolo. Quali saranno le condizioni lo si potrà valutare solo lì. In questo momento il nostro titolo va circa al 103,5%, quindi è pagato sopra la pari. Avvicinandosi alla scadenza questa percentuale diminuirà, avvicinandosi alla pari. Sarà da valutare quanto saranno disponibili a cedere e a quanto potremo acquistare, e se questo costo di riacquisto sarà inferiore rispetto al pagare il 6,5% fino alla fine del periodo. Se ci sarà convenienza, l'operazione va fatta. Abbiamo previsto anche l'uscita nell'anno e per l'intero: abbiamo previsto sia i 350 milioni di ingresso di nuova emissione, sia i 350 di uscita, perché tenteremo di acquistarlo tutto. Questa sarà una posta che sicuramente avrà influenza sull'attuale bilancio. Siamo disponibili a incontrarci anche con le opposizioni in questo periodo per ragionare sul bilancio e sulle programmazioni che il governo vuole portare in aula e per ascoltare le loro riflessioni in merito.